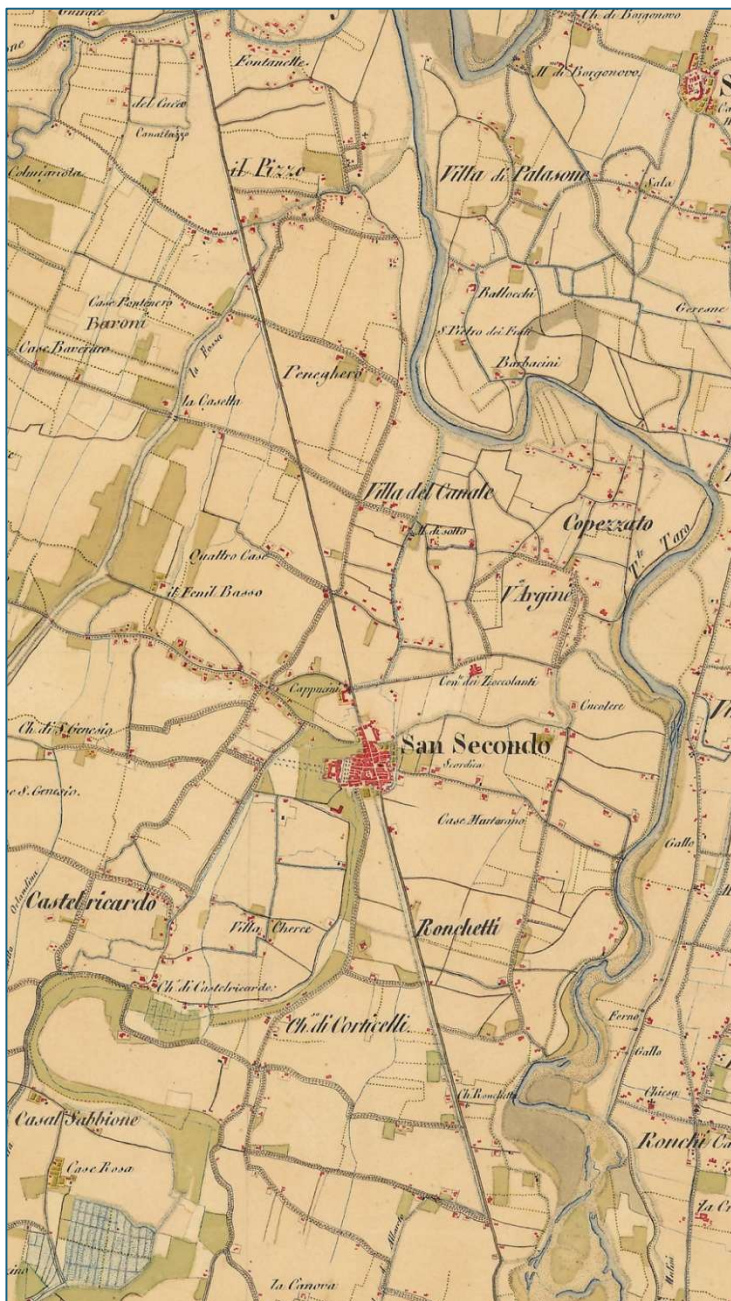




Comune di San Secondo Parmense
Provincia di Parma

PUG

Piano Urbanistico Generale Quadro conoscitivo QC.1 Lo stato del territorio

16 luglio 2026

Comune di San Secondo Parmense

Il Sindaco

Giulia Zucchi

L'ufficio di Piano

Roberto Diamanti

Manuela Demaldè

Gruppo di progettazione

Marco D. Engel

Massimo Bianchi

Paolo Maneo

Giovanni Luca Bisogni

Fabio Pellicani

Ermanno Dolci (Arethusa)

Rudiano Testa (Ecosphera)

Collaborazioni specialistiche

Alessandra Dellaporta

Franco Aprà

Alfredo Drufuca

Collaborazioni

Michele Vezzola

Erika Corbella

Assunzione

Adozione

Approvazione

Premessa: la città e il suo territorio

Parte 1ª IL QUADRO DI RIFERIMENTO ALLA GRANDE SCALA

- 1.1 Obiettivi di sostenibilità
- 1.2 Il Piano Territoriale Regionale (PTR)
- 1.3 Il PTCP della Provincia di Parma

Parte 2ª Demografia e attività

- 2.1 Andamento demografico
- 2.2 Le attività economiche

Parte 3ª TERRITORIO E URBANISTICA

- 3.1 La formazione del territorio e degli insediamenti
- 3.2 La successione dei piani urbanistici comunali
- 3.3 Caratteri del paesaggio e forma della città
- 3.4 La città storica
- 3.5 Il percorso partecipativo

Parte 4ª LA CITTA' PUBBLICA

- 4.1 L'articolazione delle dotazioni territoriali
- 4.2 La contabilità delle dotazioni territoriali
- 4.3 Le strutture per l'istruzione
- 4.4 Il trasporto pubblico
- 4.5 La condizione abitativa

Parte 5ª L'ATTUAZIONE DEL PIANO VIGENTE

- 5.1. Pianificazione attuativa e insediamenti
- 5.2 Realizzazione dei servizi previsti dal Piano

Parte 6ª IL CONSUMO DI SUOLO

Premessa: la qualità della città e del suo territorio

Una piccola città di fondazione, compatta e ordinata, nel mezzo delle terre basse della campagna padana più prossima al Po.

È questa la condizione di San Secondo che trova nella straordinaria varietà del suo sistema idraulico e nell'eccezionalità della sua formazione storica i fattori più rilevanti della qualità del suo territorio e del suo ambiente urbano.

Un piccolo Comune che contava già 5.000 abitanti al momento dell'unificazione nazionale, con poche frazioni immerse nel territorio rurale abitate da un numero di famiglie esiguo e in costante decrescita.

Oggi la condizione di San Secondo appare invidiabile. Presenta un elevato livello di accessibilità: una linea del trasporto pubblico urbano la collega direttamente alla stazione ferroviaria di Parma e il nuovo casello di Sissa Trecasali offre un collegamento veloce al sistema autostradale (A1 e A15). I cittadini di San Secondo possono fruire di una dotazione di attrezzature e servizi pubblici decisamente al di sopra della media per quantità e per qualità e l'ambiente urbano appare gradevole ed equilibrato sia nell'area centrale, dominata dalla Rocca e dall'antico borgo, che nelle sue relazioni con la campagna.

L'unico fattore di fragilità sembra essere costituito dal sistema di regimazione idraulica, frutto delle opere di bonifica realizzate nel corso dei secoli passati ma oggi impoverito, soprattutto nelle parti più prossime all'agglomerato urbano, e forse insufficiente a reggere la crescente intensità dei fenomeni atmosferici.

In questo quadro la strategia del PUG si può facilmente articolare in tre direttrici principali:

- preservare i valori esistenti storico culturali, paesaggistici, ambientali e definire le politiche generali per l'ulteriore miglioramento;

- individuare i margini ancora praticabili per interventi di consolidamento della compagine urbana, delle sue dotazioni e delle sue infrastrutture;
- agevolare il riuso e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente: tanto di quello urbano che di quello diffuso nella campagna.

A partire da tali orientamenti viene elaborato il quadro conoscitivo indispensabile a produrre una diagnosi documentata dello stato del territorio da porre alla base della definizione della Strategia per la Qualità Ecologica e Ambientale del PUG.

Parte 1^a Il quadro di riferimento alla grande scala

1.1 Obiettivi di sostenibilità

1.1.1 Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, la prosperità, la pace, la partnership e il pianeta sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. L'Agenda individua 17 obiettivi e 169 target. Raggiungerli entro il 2030 è una sfida globale a cui siamo tutti invitati a contribuire fin da subito.

Sono qui considerati i 17 Obiettivi - Sustainable Development Goals, SDGs - per lo Sviluppo Sostenibile previsti da Agenda 2030, il programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU - Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale della Organizzazione delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015.

Essa ingloba 17 obiettivi – goal – in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi. L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030.

Gli SDGs rappresentano obiettivi comuni su un insieme di questioni importanti per lo sviluppo, tra cui la lotta alla povertà, l'eliminazione della fame e il contrasto al cambiamento climatico, che i paesi si sono impegnati a raggiungere entro il 2030.

In riferimento ai 17 obiettivi (goal) si segnala in particolare per il PUG di San Secondo Parmense la possibilità di contribuire al raggiungimento dell'Obiettivo 11.

Obiettivo 11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

11.2 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso a un sistema di trasporti sicuro, conveniente, accessibile e sostenibile, migliorando la sicurezza delle strade, in particolar modo potenziando i trasporti pubblici, con particolare attenzione ai bisogni di coloro che sono più vulnerabili, donne, bambini, persone con invalidità e anziani.

11.3 Entro il 2030, potenziare un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificare e gestire in tutti i paesi un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile
A livello nazionale principi ed obiettivi di Agenda 2030 sono declinati nella SNSvS che ne assume i 4 principi guida: integrazione, universalità, trasformazione e inclusione.

La SNSvS 2017 è strutturata in cinque aree, corrispondenti alle cosiddette "5P" dello sviluppo sostenibile proposte dall'Agenda 2030: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership; una sesta area è dedicata ai cosiddetti vettori per la sostenibilità.

Strategie ed Obiettivi Strategici per l'Italia sono correlati agli SDGs dell'Agenda 2030 integrando le tre dimensioni della sostenibilità: ambiente, società ed economia.

1.1.2 I riferimenti strategici regionali e la definizione degli obiettivi di sostenibilità

La Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile dell'Emilia-Romagna affonda le proprie radici nel Programma di Mandato 2020-2025 della Giunta Regionale e nel Patto per il Lavoro e per il Clima sottoscritto il 14 dicembre 2020 con il partenariato istituzionale, economico e sociale.

La strategia declina e localizza, a partire dalle specificità del contesto regionale, i 17 Goal dell'Agenda 2030 a livello territoriale, mettendoli in relazione con gli obiettivi strategici e i processi

trasversali definiti dal Programma di Mandato e dal Patto per il Lavoro e per il Clima. La Strategia stabilisce inoltre *target* da raggiungere entro il 2025 e il 2030, introducendo un sistema di misurazione che permette di monitorare il posizionamento dell'Emilia-Romagna rispetto a sfide globali, valutare l'impatto del contributo delle politiche regionali ed eventualmente riorientarle al raggiungimento degli obiettivi qualitativi e quantitativi definiti. Gli obiettivi stabiliti dalla Strategia Regionale sono anche da porre alla base delle valutazioni e delle verifiche che costituiscono il contenuto proprio della VALSAT.

1.2 Il Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il PTR è lo strumento di programmazione con il quale la Regione definisce gli obiettivi per assicurare lo sviluppo e la coesione sociale, accrescere la competitività del sistema territoriale regionale, garantire la riproducibilità, la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali ed ambientali.

Il PTR attualmente vigente nasce con la finalità di offrire una visione d'insieme del futuro della società regionale, verso la quale orientare le scelte di programmazione e pianificazione delle istituzioni, e una cornice di riferimento per l'azione degli attori pubblici e privati dello sviluppo dell'economia e della società regionali. Per tale ragione, è prevalente la visione di un PTR non immediatamente normativo, che favorisce l'innovazione della governance, in un rapporto di collaborazione aperta e condivisa con le istituzioni territoriali.

Il PTR è stato approvato dall'Assemblea legislativa con delibera n. 276 del 3 febbraio 2010, ai sensi della legge regionale n. 20 del 24 marzo 2000

1.2.1 La componente paesaggio nel PTR

Al termine "Paesaggio" è stata attribuita una definizione univoca e condivisa e precisato un campo di applicazione solo con l'entrata in vigore della Convenzione Europea del Paesaggio (CEP), avvenuta con la firma, da parte degli Stati Membri del Consiglio d'Europa, il 20 ottobre 2000 a Firenze.

La convenzione, nata con l'obiettivo di promuovere l'adozione ai vari livelli, di politiche compatibili con lo sviluppo sostenibile, è finalizzata a costituire, per gli operatori territoriali e per i politici europei, una piattaforma rivolta alla sua salvaguardia, gestione e pianificazione.

Nella convenzione il paesaggio viene definito come una *“determinata parte di territorio così come percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni”*.

Il campo di applicazione individuato dalla Convenzione interessa *“tutto il territorio delle Parti e riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani. Esso comprende i paesaggi terrestri, le acque interne e marine. Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, che i paesaggi della vita quotidiana e i paesaggi degradati”*; ovvero tutto il territorio così come percepito dalla popolazione. Il paesaggio quindi interessa tutto il territorio e, così come definito nel preambolo della CEP, si sviluppa a partire dalla considerazione che quest'ultimo *“rappresenta un elemento chiave del benessere individuale e sociale”* e che pertanto *“la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione comportano diritti e responsabilità per ciascun individuo.”*

A seguito della Convenzione anche il Codice nazionale dei beni culturali (D.Lgs. 42/2004) ha introdotto la nozione di paesaggio definendo quest'ultimo come *“territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni”*. Successivamente, con i due decreti approvati dal

Consiglio dei Ministri (19 marzo del 2008), recanti ulteriori disposizioni integrative e correttive al Codice, il paesaggio, inteso come entità giuridicamente rilevante, è stato esteso dai beni paesaggistici alle caratteristiche paesaggistiche o contesti paesaggistici sino a riguardare l'intero Paese.

Con l'ampliamento del concetto è mutata anche la funzione della pianificazione paesistica e la configurazione del piano paesaggistico e di quello urbanistico territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici.

Il Piano Territoriale Paesistico in Emilia Romagna è stato adottato nel 1988 e definitivamente approvato nel 1993. Al fine di adeguare lo strumento al Codice, la Regione Emilia Romagna è impegnata attualmente, unitamente al MIBAC, alla redazione di un nuovo piano in cui viene contemplata una visione di paesaggio estesa a tutto il territorio in armonia con la definizione introdotta dalla Convenzione.

Il **Piano territoriale paesistico regionale (PTPR)** è parte tematica del Piano territoriale regionale (PTR) e si pone come riferimento centrale della pianificazione e della programmazione regionale dettando regole e obiettivi per la conservazione dei paesaggi regionali.

L'art. 64 della Legge regionale 21 dicembre 2017, n. 24, "*Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio*", in conformità al Codice dei beni culturali e del paesaggio e in continuità con la normativa regionale in materia, affida al Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), quale parte tematica del Piano Territoriale Regionale, il compito di definire gli obiettivi e le politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio, con riferimento all'intero territorio regionale, quale piano urbanistico-territoriale avente specifica considerazione dei valori paesaggistici, storico-testimoniali, culturali, naturali, morfologici ed estetici.

Il piano paesistico regionale influenza le strategie e le azioni di trasformazione del territorio sia attraverso la definizione di un quadro normativo di riferimento per la pianificazione provinciale e comunale, sia mediante singole azioni di tutela e di valorizzazione paesaggistico-ambientale.

Gli operatori ai quali il Piano si rivolge sono:

- la stessa Regione, nella sua attività di pianificazione territoriale e di programmazione generale e di settore;
- le Province, che nell'elaborazione dei Piani territoriali di coordinamento provinciale (PTCP), assumono ed approfondiscono i contenuti del PTR nelle varie realtà locali;
- i Comuni che garantiscono la coesione tra tutela e sviluppo attraverso i loro strumenti di pianificazione generale;
- gli operatori pubblici e privati le cui azioni incidono sul territorio.

1.2.2 Le unità di paesaggio nel PTPR

Il PTR attualmente vigente muove dalla convinzione che *“non ci siano paesaggi meritevoli di essere considerati ed altri consumati, ma più correttamente che esistano livelli di trasformabilità differenti in ragione del ruolo che una determinata porzione di territorio assume nell’ambito del sistema ambientale, naturalistico e storico culturale di appartenenza”*.

Principio di fondo è *“la volontà di interpretare il paesaggio non in termini statici, bensì come il risultato di processi dinamici che si trasformano nel tempo, determinando equilibri modificabili”*, per far ciò, con l'obiettivo di individuare parametri di riferimento che possano essere utilizzati in modo univoco finalizzati alla valutazione della compatibilità dei processi di trasformazione territoriale in itinere, il piano individua ambiti territoriali, *“Unità di Paesaggio”*, in cui è riconoscibile una sostanziale omogeneità di caratteri e di relazioni che costituiscono il quadro di riferimento per le regole della tutela. Sulla base dei caratteri e dei valori

paesaggistici, naturalistici e storico testimoniali, il piano detta indirizzi, direttive e prescrizioni vincolanti per la tutela:

- dell'**identità culturale** del territorio regionale intendendo questa come le caratteristiche essenziali ed intrinseche dei sistemi, di zone e di elementi di cui è riconoscibile l'interesse per ragioni ambientali, paesaggistiche, naturalistiche, geomorfologiche, paleontologiche, storico -archeologiche, storico - testimoniali, storico artistiche;
- dell'**integrità fisica** del territorio regionale.

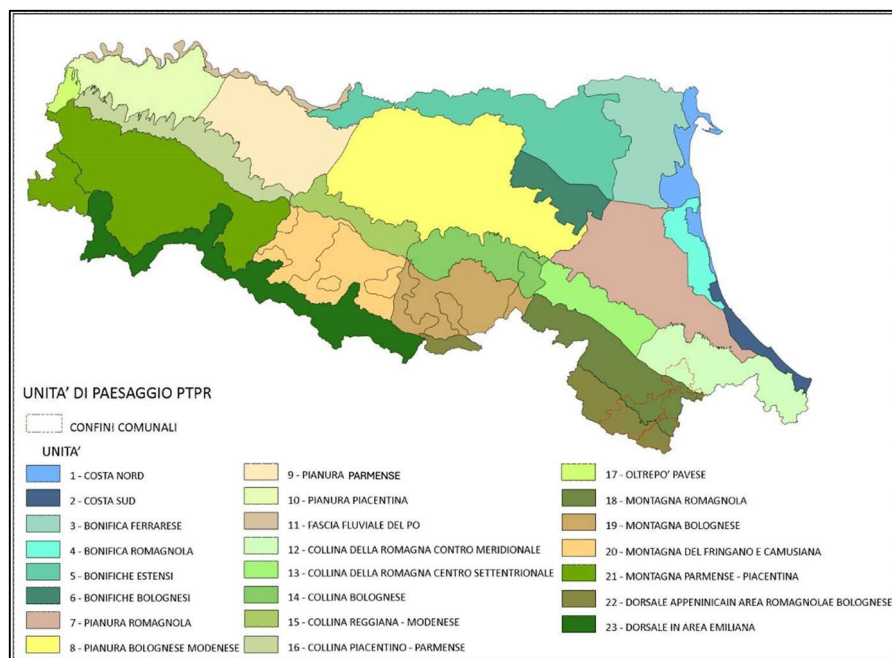


Figura 1 - Articolazione del territorio in unità di paesaggio regionali (Rielaborazione su dati della Regione Emilia-Romagna)

Le unità individuate dal piano definite come “*ambiti in cui è riconoscibile una sostanziale omogeneità di struttura, caratteri e*

relazioni” sono 23 e rappresentano ambiti territoriali aventi specifiche, distintive ed omogenee caratteristiche di formazione ed evoluzione, determinando altresì le invarianti strutturali, quali componenti fisiche, biologiche, od antropiche che per la loro persistenza ed inerzia al cambiamento, sono poste come ordinatori delle fasi di crescita e trasformazione della struttura territoriale.

Poiché gli enti più vicini alle tematiche territoriali sono i Comuni e la Provincia e poiché quest'ultima, a seguito della Legge 142/90 ha assunto il ruolo di “progettista del territorio”, gli strumenti del proprio livello territoriale rappresentano l'approfondimento della pianificazione paesistica regionale.

Le Province, tramite i propri strumenti di pianificazione (PTCP) hanno avuto il compito di individuare le Unità di Paesaggio di rango provinciale e, analogamente i Comuni, hanno individuato le Unità di Paesaggio di rango comunale.

Con l'entrata in vigore della legge n.20/2000, il PTCP rappresenta l'unico riferimento per gli strumenti urbanistici comunali di pianificazione e per l'attività amministrativa attuativa.

Il Piano individua, in attuazione delle disposizioni del PTPR, le Unità di Paesaggio definendo quest'ultime quali “*ambiti territoriali omogenei sotto l'aspetto paesaggistico – ambientale con riferimento alle principali caratteristiche pedogenetiche dei suoli, ai caratteri bio- vegetazionali dominanti, alle forme dell'insediamento storico e recente, ai prevalenti orientamenti produttivi delle aziende agricole e ai fattori di particolare sensibilità ambientale*”.

Il territorio di San Secondo Parmense ricade nell'Unità di paesaggio “n° 9: Pianura parmense” della quale di seguito si riporta, parzialmente, la scheda.

Inquadramento territoriale	Superficie territoriale (KmQ)	1.304,77
	Abitanti residenti (tot.)	368.035
	Densità (ab/kmq)	282,06
	Distribuzione della popolazione	Centri 313.346 (85%)
		Nuclei 1.126 (0%)
		Sparsa 53.563 (15%)
	Temperatura media/annua (C°)	13,6
Uso del suolo (ha)	Precipitazione media/annua (mm)	903
	Sup. agricola	123.348 (94,54%)
	Sup. boscata	877 (0,67%)
	Sup. urbanizzata	5.349 (4,10%)
	Aree marginali	850 (0,65%)
Capacità d'uso (per superfici in ha)	Altri	50 (0,04%)
	Suoli con poche limitazioni	49.769
	Suoli con talune limitazioni	48.015
	Suoli con intense limitazioni	17.149
	Suoli con limitazioni molto forti	1.329
	Suoli con limitazioni ineliminabili	18
	Suoli inadatti alla coltivazione	172
Clivometria (per superfici in ha)	Suoli con limitazioni molto intense	-
	Suoli inadatti a qualsiasi tipo di produzione	13.908
	Superfici occupate da fosse	350
Geologia	Superfici con pendenze > 35%	177
	Classe litologica prevalente	Suoli argillosi
	Superficie in ha	54.975

Vincoli esistenti	- Vincolo militare - Vincolo idrogeologico - Vincolo paesistico - Zone soggette alla L.615/1966 - Oasi di protezione della fauna - Abitati soggetti a consolidamento e trasferimento	
Componenti del paesaggio ed elementi caratterizzanti	Elementi fisici	Zona di maggior concentrazione dei fontanili
	Elementi biologici	
	Elementi antropici	- Prevalenza di colture foraggiere per la produzione di Parmigiano-Reggiano - Fauna della pianura prevalentemente nei coltivi alternata a scarsi incolti - Le aree golenali del fiume Taro, Parma ed Enza sono interessate da fauna degli ambienti umidi, palustri e fluviali - Centuriazione - Ville padronali - Grandi case rurali che tendono alla struttura a corte - Casello del latte - Castelli della "bassa" - Navigli, canali derivatori e chiaviche - Presenza di un unico centro urbano di grandi dimensioni sulla Via Emilia e di numerosi centri minori siti in un territorio prevalentemente agricolo - Sistema infrastrutturale della Via Emilia
Invarianti del paesaggio	- Fontanili - Ville padronali / grandi case rurali - Sistema infrastrutturale della via Emilia	

L'inquadramento in unità di paesaggio consente:

- di formare una matrice territoriale da utilizzare come riferimento agli elementi individuati mediante i censimenti (beni naturali, edifici, manufatti diversi, presenze vegetazionali, ecc.), per la formulazione di un giudizio di valore di contesto;
- di collegare organicamente tra loro i diversi oggetti del Piano (sistemi, zone, elementi, categorie, classi e tipologie) e le disposizioni normative ad essi riferite;
- di descrivere conseguentemente l'aspetto strutturale e strutturante il paesaggio di determinate, significative, porzioni di territorio;
- di pianificare e gestire assieme oggetti tra loro diversi, orientando le azioni verso un obiettivo comune - di

conservazione o di trasformazione - nel rispetto delle invarianti paesaggistiche-ambientali, degli equilibri complessivi e delle dinamiche proprie di ciascun componente.

1.2.3 Gli ambiti di paesaggio del PTPR

Con la delibera n.1284 del 23 luglio 2014 è stata approvata la prima intesa istituzionale, con il relativo disciplinare tecnico, tra la Regione e il Segretariato regionale del ministero per l'Emilia Romagna per l'adeguamento del PTPR al Codice dei beni culturali cui ha fatto seguito la seconda intesa e il relativo disciplinare tecnico, siglati il 4 dicembre 2015 in attuazione della deliberazione di Giunta Regionale n.1777 del 12 novembre 2015. L'attività di adeguamento del PTPR al Codice è stata prima prorogata al 4 giugno 2020 e in seguito nuovamente prorogata. Uno studio propedeutico all'aggiornamento del PTPR ha portato all'individuazione degli "Ambiti paesaggistici" quali strumenti di gestione attiva delle politiche che riguardano il paesaggio.

Gli ambiti paesaggistici rappresentano gli areali, non delimitati da perimetri netti, all'interno dei quali perseguire determinati obiettivi finalizzati alla gestione ordinaria delle qualità del paesaggio e al raggiungimento della visione per il futuro prefigurata a livello di aggregazione.

Per ogni ambito vengono definiti gli obiettivi "strategici" di qualità paesaggistica tra quelli identificati dalla Convenzione Europea (salvaguardia, gestione e pianificazione del paesaggio) dettagliati e specificati anche per singole invarianti relazionali (intese come elementi di riconoscibilità dell'ambito a livello regionale).

L'areale di riferimento degli ambiti paesaggistici è l'aggregazione di ambiti e definisce il coordinamento tra gli obiettivi, i temi dei quattro contesti identitari regionali e gli scenari delineati.

La differenza sostanziale tra le Unità di Paesaggio introdotte dal piano del '93 e gli Ambiti di paesaggio risiede nell'orientamento

delle scelte: nel primo caso infatti, per le Unità di Paesaggio, individuate sulla base di comuni caratteri fisico-geografici, connotate da specifiche modalità evolutive e finalizzate a governare il territorio nel suo complesso e a costituire un riferimento per le diverse politiche settoriali, il livello regionale fissa criteri e metodologie da declinare successivamente in una scala di maggiore dettaglio della pianificazione provinciale mentre gli ambiti paesaggistici, articolati secondo metodi e criteri differenti per le diverse aree costruiscono fin dall'inizio una rappresentazione unitaria e condivisa della Regione attraverso la quale orientare la realizzazione di paesaggi e visioni per il futuro. Il territorio di San Secondo Parmense ricade nell'ambito paesaggistico: **7 – PAESAGGI DEI CASTELLI DEL PARMENSE** facente parte dell'aggregazione **Ag_C**, assieme all'ambito 8.

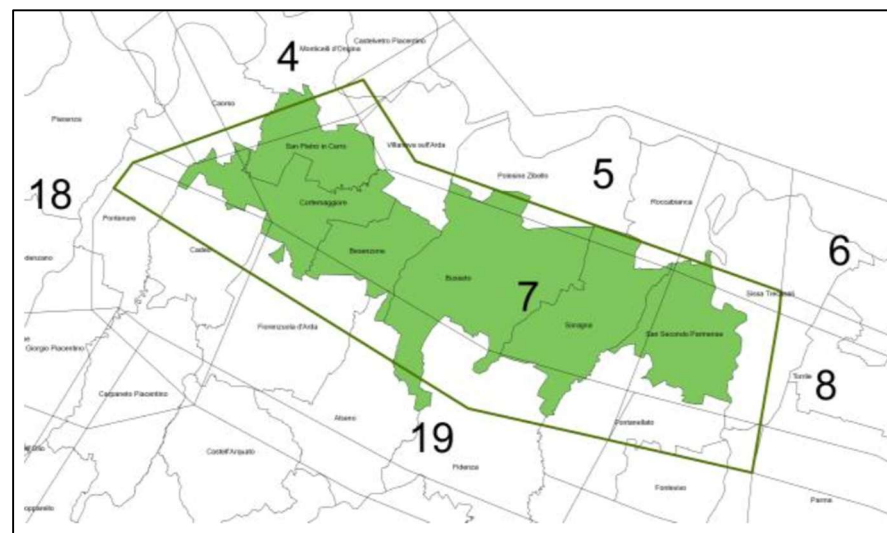


Fig. 2 - Ambiti di paesaggio del PTPR

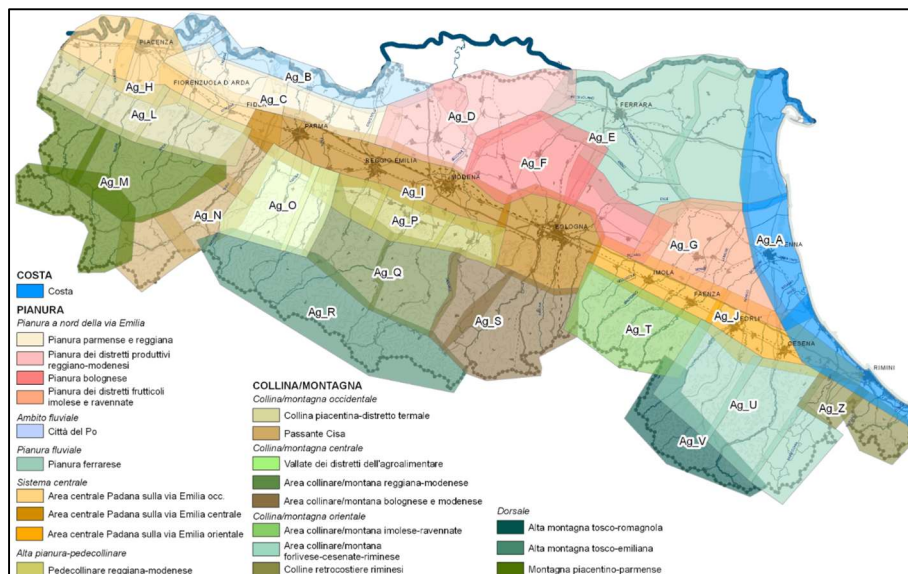


Fig. 3 - Aggregazioni di Ambiti nel territorio regionale

Per l'aggregazione **Ag_C** valgono le seguenti informazioni tratte dal documento "Scenari e politiche per gli Ambiti paesaggistici"¹:

Caratteri strutturanti

Struttura naturale

- *Attraversamento di corsi d'acqua principali con andamento da sud-est a nord-ovest*
- *Ambiti fluviali di diversa ampiezza*
- *Dossi fluviali di differente evoluzione storica*
- *Reticolo idrografico minore costituito da un sistema di canali a maglia regolare*
- *Zone umide relitto di più estese zone umide di pianura*
- *Risorgive e fontanili*
- *Agroecosistemi caratterizzati da un elevato tasso di antropizzazione*

Struttura territoriale e patrimonio storico

- *Assetto territoriale prevalentemente accentrato su un reticolo di viabilità di origine storica*
- *Patrimonio di risorse storiche nei centri urbani e nel territorio rurale*
- *Relazioni di contiguità con i capoluoghi attestati sul sistema dell'asse centrale*
- *Insedimenti produttivi di grande estensione lungo le radiali in uscita dai capoluoghi*
- *Insedimento diffuso anche di origine storica connesso alle pratiche agricole*
- *Diffusione di impianti di trasformazione dei prodotti agricoli e di allevamenti*
- *Attraversamento di un sistema infrastrutturale di rango nazionale e interregionale sia stradale che ferroviario*

Struttura degli usi agricoli

- *Ruolo prioritario assegnato alle produzioni tipiche e di qualità*
- *Trama agricola delle coltivazioni in ambito fluviale legata alla morfologia dell'alveo*

Economia e società

- *Densità di popolazione progressivamente più elevate da nord verso sud*
- *Densità di imprese più elevate nei comuni attestati sulle direttrici in uscita dai capoluoghi*

Dinamiche di trasformazione

- *Impoverimento delle risorse naturali*
- *Dinamiche di trasformazione dell'asse centrale in espansione nelle zone della pianura*
- *Banalizzazione del paesaggio rurale*
- *Alterazione della morfologia dei complessi edificati storici in territorio rurale*
- *Sviluppo insediativo arteriale lungo i principali assi della viabilità*

SCENARI FUTURI: un paesaggio rurale di qualità

Lo scenario si potrebbe concretizzare dando attuazione ad alcune strategie:

Assetto territoriale: configurazione paesaggistica e funzionale

- *Riqualficazione delle urbanizzazioni lineari lungo le radiali di collegamento con i capoluoghi e valorizzazione della viabilità storica*
- *Consolidamento della nuova urbanizzazione nei centri principali e rafforzamento dell'armatura urbana accentrata*
- *Qualificazione delle aree produttive dove concentrare gli impianti di trasformazione dei prodotti agricoli di più grande dimensione*

¹ PTPR dell'Emilia Romagna, "Scenari, obiettivi di qualità per ambiti paesaggistici e aggregazioni", giugno 2011.

- Progettazione paesaggistica delle nuove infrastrutture e miglioramento dell'inserimento nel contesto di quelle esistenti
 - Potenziamento del ruolo ecologico del reticolo idrografico minore che connette le zone umide (risorgive, fontanili)
 - Progetti di promozione della multifunzionalità delle aziende agricole
- Patrimonio storico**
- Valorizzazione del ruolo strategico per il territorio dei centri storici
 - Valorizzazione delle corti rurali e dei complessi storici quali centri per servizi o centri culturali e di promozione del territorio e dei suoi prodotti

Per l'**Ambito 7_Paesaggi dei castelli del parmense** si riporta di seguito il contenuto degli "Scenari e politiche per gli Ambiti paesaggistici":

Caratteri distintivi

Struttura naturale

- Corsi d'acqua ad andamento prevalentemente meandriforme

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Fortificazioni e rocche attorno alle quali si sono sviluppati i centri urbani
- Maglia delle infrastrutture principale e secondarie di tipo reticolare con una densità maggiore rispetto al contesto limitrofo
- Insediamento diffuso di origine storica e sequenza continua di corti rurali connesse alle attività agricole soprattutto lungo le infrastrutture storiche in direzione nord-sud

Struttura degli usi agricoli

- Percentuali elevate di SAU rispetto all'estensione del territorio comunale soprattutto nel piacentino

Economia e società

- Densità di popolazione inferiore rispetto alle altre aree della pianura centro-occidentale
- Tassi di crescita della popolazione generalmente negativi

Trasformazioni in corso e rischi

- Dal 2000 in poi stabilizzazione della popolazione con incrementi nei comuni più a ridosso del parmense
- Trasformazione della morfologia dell'edificato nelle corti rurali di origine storica con l'inserimento di nuovi fabbricati estranei al contesto per tipologia e materiali
- Incremento del numero di capi suini degli allevamenti nel piacentino

- Incremento delle coltivazioni del pomodoro da industria in particolare nel piacentino

- Diminuzioni costanti della SAU tranne che nel piacentino

Invarianti relazionali

- Viabilità storica e insediamenti diffusi in territorio rurale
- Insediamenti storici sui dossi fluviali o sui paleoalvei
- Aree fluviali e zone umide della pianura

Punti di forza	Punti di debolezza
Buon livello di accessibilità dal resto della regione	Degrado ambientale degli ambiti fluviali
Ambienti umidi, seppur residuali, connessi al reticolo idrografico e ai corsi d'acqua principali	Scarso livello di connessione ecologica in direzione est-ovest
Centri storici con impianto e tessuto ben riconoscibili	Impatti ambientali e paesaggistici degli allevamenti e dei nuovi impianti nelle aziende agricole
Assetto insediativo di origine storica con corti rurali	Banalizzazione del paesaggio rurale e delle pratiche culturali
Insediamenti diffusi connessi alle attività agricole	Incremento dei tipi di coltivazione a carattere industriale (soprattutto nel piacentino)
Ruolo delle aziende agricole nell'economia del territorio	
Produzioni tipiche a denominazione di origine protetta connesse al Parmigiano Reggiano	
Itinerari tematici per la promozione del territorio, delle sue risorse culturali e dei prodotti tipici	
Opportunità	Minacce
Vocazione agroalimentare e produzione di qualità	Impoverimento e riduzione degli ambienti naturali e seminaturali
Organizzazione in rete dei soggetti interessati alla valorizzazione del territorio e dell'agroalimentare	Diffusione di dinamiche di sviluppo esogene
Assetto insediativo storico di pianura ancora leggibile	Perdita di leggibilità dell'assetto insediativo storico
Contiguità al sistema del Po e al sistema delle città principali sulla via Emilia	Riduzione della diversità nel paesaggio rurale
	Alterazione e/o degrado del patrimonio edilizio storico diffuso

OBIETTIVI DI QUALITÀ ED INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE:

A.1 conservazione dell'assetto storico integrato alla valorizzazione delle produzioni agricole di qualità

Indirizzi prioritari _ Conservazione del ruolo strategico e identitario dei centri storici e valorizzazione di una configurazione del territorio rurale a partire da alcuni centri di valore storico testimoniale e dal reticolo della viabilità storica principale e minore. Le polarità storiche diffuse potrebbero assumere il ruolo di sedi di consorzi per la valorizzazione dei prodotti tipici e per la loro commercializzazione.

Parallelamente, al fine di conservare la leggibilità dell'assetto storico, ancora riconoscibile, occorrerebbe controllare l'effetto cumulativo delle trasformazioni minute, ed in particolare di quelle esito dell'adeguamento funzionale delle aziende agricole. Dovrebbero essere definiti i criteri attraverso i quali garantire lo svolgimento delle ordinarie attività delle aziende, unitamente alla conservazione delle caratteristiche connotanti il paesaggio rurale. La medesima attenzione

dovrebbe essere rivolta alla progettazione delle nuove infrastrutture di collegamento territoriale che da est a ovest (Cispadana) e da nord a sud (prolungamento dell'autostrada A15) attraverseranno la campagna parmense. Localizzazione e forma dei tracciati dovrebbero garantire la salvaguardia del sistema dei centri storici non solo come testimonianze isolate di un patrimonio da conservare, ma anche come elementi appartenenti ad un sistema territoriale complesso del quale occorrerebbe valorizzare le relazioni.

OBIETTIVI GENERALI: Valorizzazione delle invarianti relazionali

Viabilità storica e insediamenti diffusi nel territorio rurale

- Valorizzare il reticolo della viabilità storica e il sistema di canali e reti di scolo associati, favorendo lo sviluppo di un reticolo della viabilità ciclopeditone finalizzato alla fruizione del paesaggio che conviva con la mobilità automobilistica negli assi secondari
- Definire un reticolo di connessioni strategico per il collegamento tra alcuni punti che possono svolgere il ruolo di polarità nel territorio rurale
- Sviluppare polarità nel territorio rurale a partire dal recupero di corti rurali storiche o dal recupero dei complessi edificati attorno alle pievi
- Conservare le ville nobiliari e integrarle in circuiti di fruizione delle risorse storiche e naturali
- Integrare i nuovi progetti della viabilità ed in particolare il tracciato della Cispadana alla viabilità storica minore

Insediamenti storici sui dossi fluviali o sui paleoalvei

- Conservazione del tessuto storico e del ruolo delle fortezze nella configurazione dell'impianto originario
- Guidare le trasformazioni urbane valorizzando la morfologia dell'abitato e favorendo la localizzazione dei nuovi insediamenti in contiguità con l'esistente
- Valorizzare il ruolo delle ville nobiliari nei centri urbani e nel territorio rurale migliorando la configurazione degli assi prospettici e integrando le politiche di valorizzazione del complesso storico a quelle di conservazione del tessuto urbano e dei suoi spazi pubblici

Aree fluviali e zone umide nella pianura

- Potenziare il ruolo di aree di collegamento ecologico dei fiumi Ongina e Arda e del loro ambito fluviale nel connettere l'alta pianura e il Po, anche attraverso il miglioramento della funzionalità ecologica del corso d'acqua

- Potenziare il ruolo di aree di collegamento ecologico dei fiumi Stirone e Taro e del loro ambito fluviale nel connettere l'alta pianura e il Po, anche attraverso il miglioramento della funzionalità ecologica del corso d'acqua
- Valorizzare il ruolo ecologico del reticolo idrografico minore soprattutto quando convergente al sistema dei fontanili e delle risorgive, potenziando la vegetazione ripariale
- Salvaguardare le aree contigue al sistema delle risorgive e dei fontanili favorendo i processi di rinaturalizzazione e controllando l'insediamento di attività che potrebbero alterare irreversibilmente lo stato ecologico di tali sistemi.

1.3 Il PTCP della Provincia di Parma

Il PTCP entrato in vigore nel 2003, in attuazione della LR 20/2000, è stato oggetto di una lunga serie di aggiornamenti e varianti nonché di integrazioni per ambiti territoriali o per temi specifici, mentre l'elaborazione del "Piano Territoriale d'Area Vasta" disposto dalla LR 24/2017, avviata da qualche anno, pare ancora ferma alle fasi iniziali.

Del PTCP tutt'ora vigente sono da considerare in particolare la diagnosi dello stato del territorio provinciale e delle dinamiche evolutive che a distanza di oltre vent'anni sembrano conservare una certa attualità. Tale considerazione riguarda anzitutto il riconoscimento delle criticità presenti nel territorio provinciale, alcune delle quali trovano ancora pieno riscontro nel territorio di San Secondo²:

A. Rischio idraulico, ove viene richiamato il tema della sicurezza idraulica con riferimento al fiume Taro.

B. Dissesto idrogeologico, riferito principalmente al territorio della collina e pertanto ininfluenza nel territorio del Comune di San Secondo.

² Cfr. PTCP 2003, Relazione illustrativa, cap. 1. Il quadro conoscitivo

C. Vulnerabilità degli acquiferi sotterranei, con riferimento in particolare agli effetti dell'attività agricola che comunque si manifesterebbero in misura minore nei territori della bassa padana.

D. Accessibilità, collocata fra i "...fattori decisivi per strutturare e razionalizzare i sistemi insediativi ...", che costituisce un tema centrale per i centri esterni alle grandi direttrici di traffico.

E. Diffusione insediativa, che riguarda principalmente i comuni di cintura del capoluogo di Provincia.

F. Squilibri demografici, denunciati all'epoca come probabile tendenza al progressivo invecchiamento della popolazione con conseguente fenomeno della denatalità e infine del declino demografico.

A partire da tali criticità il PTCP definisce gli obiettivi strategici che possono essere conseguiti attraverso lo strumento di piano raccogliendoli in tre capitoli principali:

- **La promozione della coesione sociale**
 - Costruire l'identità della comunità nella dimensione provinciale
 - Attivare la concertazione fra Comuni ed Enti preposti al governo del territorio sulla base di un quadro conoscitivo condiviso del territorio
- **La competitività del sistema produttivo locale**
 - Favorire la vocazione agro - alimentare
 - Riqualificare e rafforzare la rete dei servizi
 - Attivare iniziative per lo sviluppo delle aree marginali
 - Migliorare le condizioni di accessibilità del territorio provinciale
 - Potenziare e qualificare l'offerta turistica e termale
- **Il miglioramento della qualità ambientale**
 - Perseguire obiettivi di sviluppo sostenibile
 - Potenziare il sistema dei parchi e realizzare la rete ecologica
 - Salvaguardare l'integrità fisica, culturale e paesistica del territorio provinciale
 - Razionalizzare e riqualificare i fenomeni di dispersione insediativa.

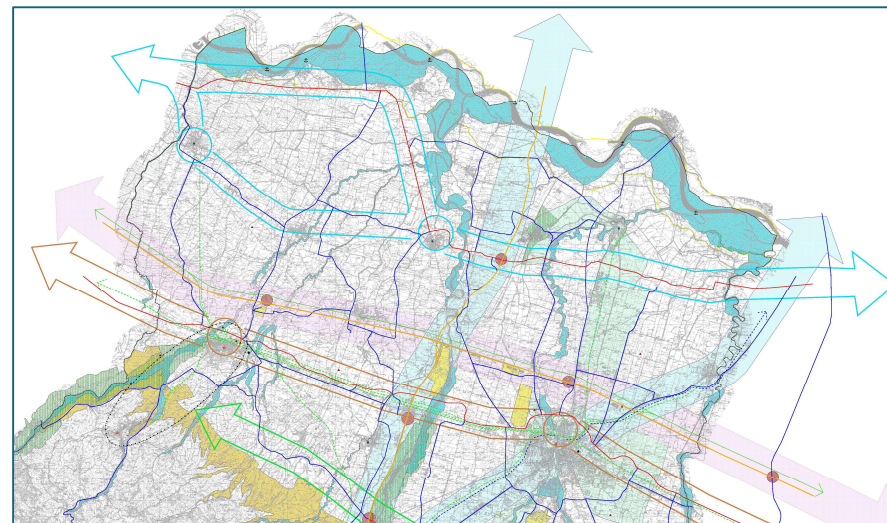


Fig. 4 - Tav. C12.1 Assetto territoriale (PTCP 2007); in azzurro è individuato il sistema della Cispadana a nord dei sistemi lineari dell'A1 e dell'Emilia.

Quanto alle indicazioni specificamente riferite all'ambito territoriale nel quale ricade il Comune di San Secondo, l'ambito della bassa pianura tra l'autostrada A1 e la fascia rivierasca del Po, il PTCP riconosce il ruolo storicamente svolto dai comuni distribuiti lungo il trecciato della Cispadana, la cui realizzazione consentirebbe una più efficace messa in rete dei centri stessi fra loro e con le altre polarità urbane di rango superiore: Fidenza e Salsomaggiore ed anche lo stesso capoluogo³. Ai centri minori distribuiti lungo la Cispadana (Busseto, Soragna, San Secondo, Colorno) il PTCP riconosce un ruolo integrativo dei centri maggiori (*ordinatori*) quanto alla dotazione di servizi, alla capacità di attrarre nuovi residenti e nuove attività anche grazie alla buona accessibilità ed alla qualità del paesaggio rurale e urbano.

³ Cfr. PTCP, Relazione illustrativa, Cap. 5.2 e Dossier comunale di San Secondo Parmense, nell'Allegato ..., alle Norme di Attuazione

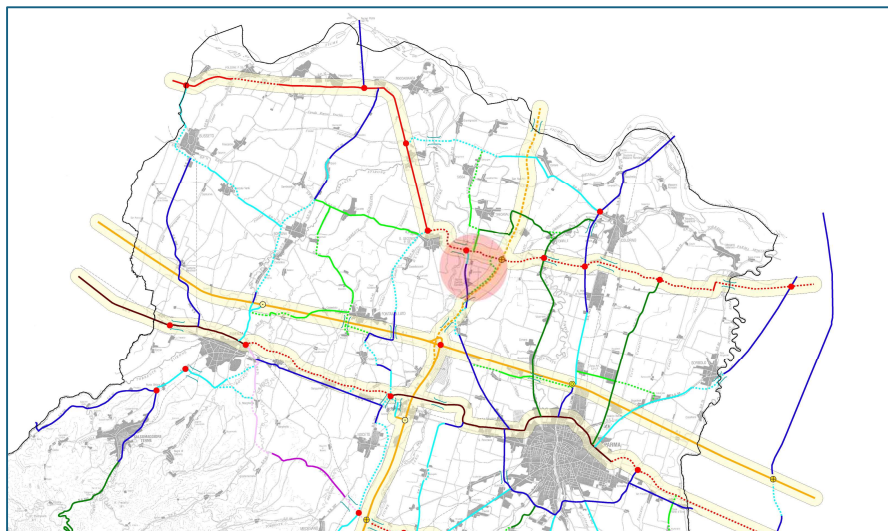


Fig. 5 - Tav. C11.1 Gerarchia funzionale della rete stradale nella quale viene evidenziata (●) l'intersezione fra la Cispadana e la Tirreno - Brennero.

La rete ecologica della Pianura Parmense

Il disegno della rete ecologica della parte settentrionale del territorio della Provincia di Parma, approvato nel 2016 a integrazione del PTCP, opera un'ampia ricognizione dello stato del territorio che viene riassunta nella sintesi che segue.

“Dal punto di vista paesaggistico, l'area di studio rappresenta un paesaggio semplificato a matrice agricola dominante, con presenza di elementi sparsi di una rete ecologica tipicamente planiziale (dendritica, ovvero fortemente influenzata dal reticolo idrografico) su cui agisce una forte e pressoché ubiquitaria pressione antropica. Questo tipo di rete ecologica viene definito in letteratura come “remnant lowland ecological network”.”⁴

⁴ Cfr. Relazione Illustrativa de “La rete ecologica della pianura parmense”, Cap. 2 - Sintesi del Quadro Conoscitivo”, pag.6.

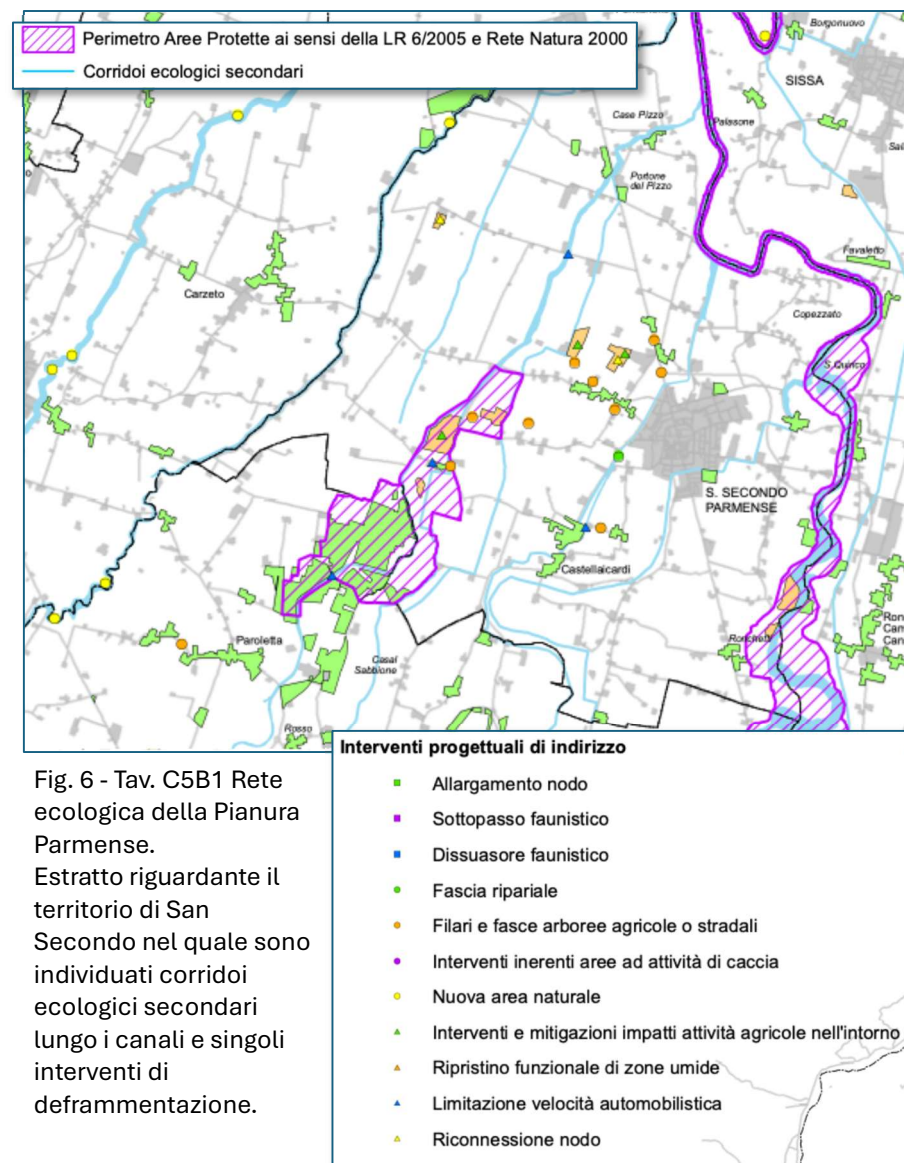


Fig. 6 - Tav. C5B1 Rete ecologica della Pianura Parmense.

Estratto riguardante il territorio di San Secondo nel quale sono individuati corridoi ecologici secondari lungo i canali e singoli interventi di deframmentazione.

Sulla base di tale valutazione “*Gli obiettivi generali della variante possono essere così sintetizzati: garantire la continuità ecologica degli habitat, conservare la biodiversità evitando la frammentazione degli ambienti naturali, realizzare le infrastrutture ecologiche necessarie per il completamento della rete ecologica (nodi, corridoi e stepping stones), salvaguardare e ripristinare il paesaggio nel suo insieme (anche attraverso misure di compensazione ecologica) per conservarne le singole parti (habitat).*”⁵

Il progetto della Rete Ecologica prevede la realizzazione complessivamente di 455 interventi di diversa natura. 19 di questi interessano direttamente il territorio di San Secondo⁶ e sono volti principalmente a rafforzare la continuità dei corridoi ecologici secondari riconnettendo ambienti e linee di vegetazione.

6	594224	975194	SAN SECONDO PARMENSE	reglamentare	interventi e mitigazioni impatti attività agricole nell'intorno	nodo	anfibi e rettili	impatto da utilizzo fitofarmaci e altre sostanze chimiche
89	596361	974931	SAN SECONDO PARMENSE	propositivo	fascia ripariale	corridoio	mammiferi, uccelli, anfibi, rettili, invertebrati, pesci	continuazione di un corridoio primario
177	596058	975842	SAN SECONDO PARMENSE	propositivo	filari e fasce arboree agricole o stradali	siepi e filari	anfibi, mammiferi, rettili, uccelli, invertebrati	ancoraggi territoriali per uccelli ed invertebrati, continuità di strutture a siepi e filari in direzione est-ovest
178	594595	975419	SAN SECONDO PARMENSE	propositivo	filari e fasce arboree agricole o stradali	siepi e filari	anfibi, mammiferi, rettili, uccelli, invertebrati	ancoraggi territoriali per uccelli ed invertebrati, continuità di strutture a siepi e filari in direzione est-ovest
179	594328	974816	SAN SECONDO PARMENSE	propositivo	filari e fasce arboree agricole o stradali	siepi e filari	anfibi, mammiferi, rettili, uccelli, invertebrati	ancoraggi territoriali per uccelli ed invertebrati, continuità di strutture a siepi e filari in direzione est-ovest
180	595267	975341	SAN SECONDO PARMENSE	propositivo	filari e fasce arboree agricole o stradali	siepi e filari	anfibi, mammiferi, rettili, uccelli, invertebrati	ancoraggi territoriali per uccelli ed invertebrati, continuità di strutture a siepi e filari in direzione est-ovest
181	596798	976357	SAN SECONDO PARMENSE	propositivo	filari e fasce arboree agricole o stradali	siepi e filari	anfibi, mammiferi, rettili, uccelli, invertebrati	ancoraggi territoriali per uccelli ed invertebrati, continuità di strutture a siepi e filari in direzione est-ovest
182	596150	974076	SAN SECONDO PARMENSE	propositivo	filari e fasce arboree agricole o stradali	siepi e filari	anfibi, mammiferi, rettili, uccelli, invertebrati	ancoraggi territoriali per uccelli ed invertebrati, continuità di strutture a siepi e filari in direzione est-ovest
183	596320	975506	SAN SECONDO PARMENSE	propositivo	filari e fasce arboree agricole o stradali	siepi e filari	anfibi, mammiferi, rettili, uccelli, invertebrati	ancoraggi territoriali per uccelli ed invertebrati, continuità di strutture a siepi e filari in direzione est-ovest
184	596886	975952	SAN SECONDO PARMENSE	propositivo	filari e fasce arboree agricole o stradali	siepi e filari	anfibi, mammiferi, rettili, uccelli, invertebrati	ancoraggi territoriali per uccelli ed invertebrati, continuità di strutture a siepi e filari in direzione est-ovest
185	595837	976072	SAN SECONDO PARMENSE	propositivo	filari e fasce arboree agricole o stradali	siepi e filari	anfibi, mammiferi, rettili, uccelli, invertebrati	ancoraggi territoriali per uccelli ed invertebrati, continuità di strutture a siepi e filari in direzione est-ovest
356	594203	977810	SAN SECONDO PARMENSE	propositivo	ricommissione nodo	nodo	mammiferi, uccelli, anfibi, rettili e invertebrati	passare da nodo isolato a nodo connesso
357	596355	976118	SAN SECONDO PARMENSE	propositivo	ricommissione nodo	nodo	mammiferi, uccelli, anfibi, rettili e invertebrati	passare da nodo isolato a nodo connesso
364	595867	976292	SAN SECONDO PARMENSE	reglamentare	interventi e mitigazioni impatti attività agricole nell'intorno	nodo	anfibi e rettili	impatto da utilizzo fitofarmaci e altre sostanze chimiche
401	594108	974868	SAN SECONDO PARMENSE	reglamentare	limitazione velocità automobilistica	corridoio	anfibi, mammiferi, rettili, uccelli, invertebrati	diminuzione della mortalità faunistica stradale
402	595756	977393	SAN SECONDO PARMENSE	reglamentare	limitazione velocità automobilistica	corridoio	anfibi, mammiferi, rettili, uccelli, invertebrati	diminuzione della mortalità faunistica stradale
437	595969	974075	SAN SECONDO PARMENSE	reglamentare	limitazione velocità automobilistica	corridoio	anfibi, mammiferi, rettili, uccelli, invertebrati	diminuzione della mortalità faunistica stradale
457	596443	976183	SAN SECONDO PARMENSE	reglamentare	interventi e mitigazioni impatti attività agricole nell'intorno	nodo	anfibi e rettili	impatto da utilizzo fitofarmaci e altre sostanze chimiche
479	597231	980659	SAN SECONDO PARMENSE	propositivo	nuova area naturale	nodo	mammiferi, uccelli, anfibi, rettili e invertebrati	creazione di ancoraggi territoriali per la fauna

Non individuano invece alcuna particolare criticità nemmeno con riferimento al rischio idraulico che pure viene segnalato in altre parti del territorio regionale e provinciale.

Il PTR e il PTCP assegnano alla pianificazione comunale il compito di valorizzare il rilevante patrimonio costituito da un lato dagli insediamenti storici e dall'altro da sistema agricolo, dalle sue infrastrutture territoriali (reti irrigue e viabilità storica) e dalla qualità delle sue produzioni.

⁵ Ibid. Cap. 1, gli obiettivi della Variante.

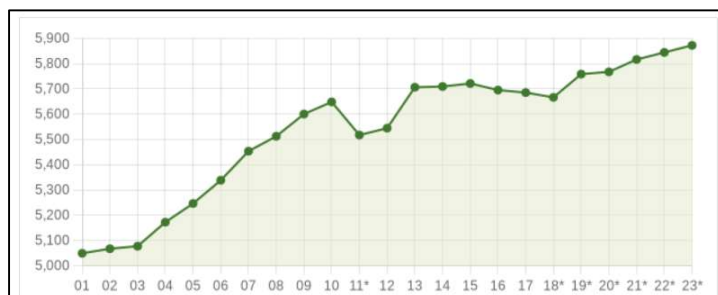
⁶ Ibid. Allegato B, Elenco degli interventi gestionali, pagg. 188 e sgg.

Parte 2ª Demografia e attività

2.1 Andamento demografico

2.1.1 La curva demografica

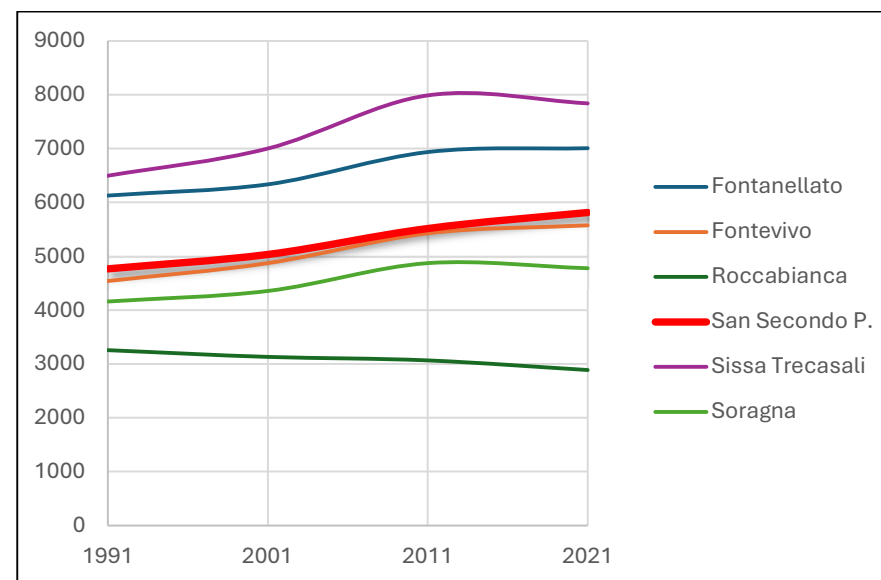
La popolazione residente nel Comune di San Secondo Parmense ha mostrato un progressivo incremento dal 2001, con soltanto una breve fase di decrescita dal 2015 al 2018⁷. San Secondo Parmense presenta una densità di popolazione di 154,69 abitanti per kmq, valore lievemente superiore a quello medio provinciale di 131,81 ab/kmq, ma inferiore a quello medio regionale di 197,85 ab/kmq. Si tratta comunque di una densità estremamente contenuta, tipica dei comuni della campagna.



Tab. 1 Andamento demografico 2001 – 2023 (Fonte Tuttitalia.it – rielaborazione su dati ISTAT)

Confrontando l'andamento demografico di San Secondo con quello dei comuni confinanti si riscontra una certa stabilità nella crescita lenta ma costante della popolazione residente che si presenta in forma analoga a Fontevivo, mentre gli altri comuni del

circondario presentano una moderata tendenza al declino nel corso dell'ultimo decennio.



Tab. 2- Curva demografica dei comuni confinanti alle soglie dei censimenti.



Tab. 3- Variazione percentuale della popolazione confronto con provincia di Parma e Regione Emilia – Romagna 2001 – 2023 (Fonte: ibid.)

⁷ Il calo segnalato nel grafico al 2011 è dovuto ad un difetto di coordinamento dei dati dell'Anagrafe comunale con quelli rilevati nel censimento nazionale ISTAT.

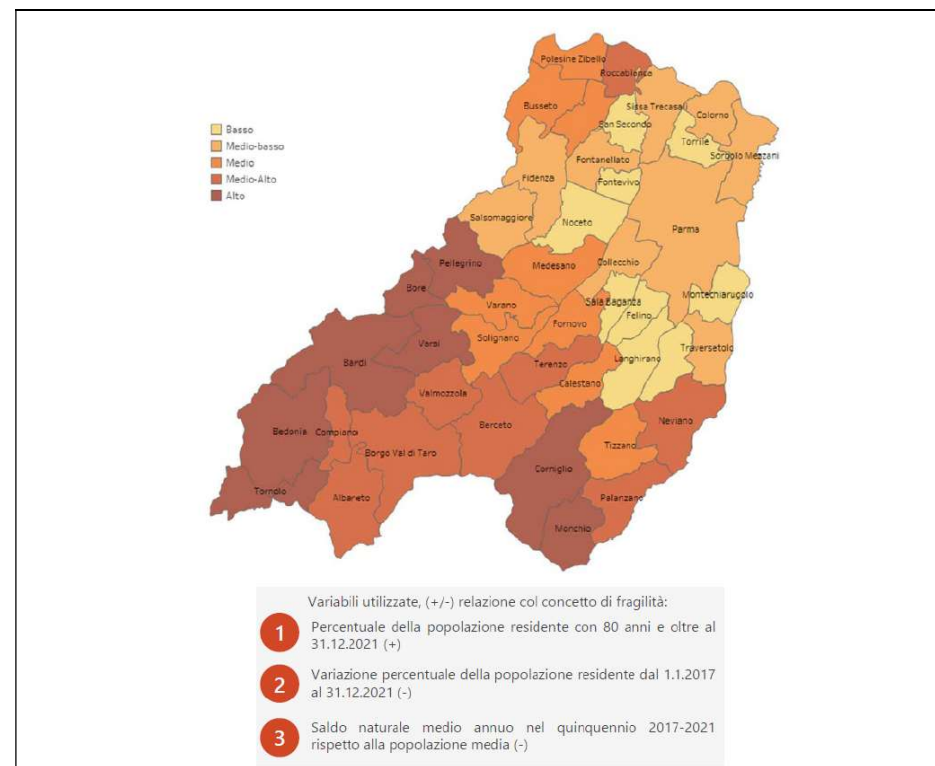
2.1.2 La fragilità demografica e sociale

La Relazione di Progetto del Piano Infraregionale Attività Estrattive nella sua variante del 2024, nel capitolo relativo al quadro conoscitivo diagnostico, riporta alcuni dati legati alle indagini socioeconomiche del territorio, dalle quali si traggono alcune utili informazioni⁸.

L'analisi della fragilità demografica, sociale ed economica nei comuni della provincia di Parma permette una lettura dell'eterogeneità territoriale che si basa su indicatori individuati da uno studio condotto dalla Regione Emilia-Romagna per la prima volta nel 2019, sviluppato sulla base delle esperienze precedenti dal comune di Bologna e successivamente dalla Città metropolitana di Bologna.

L'indice sintetico complessivo di potenziale fragilità è costruito come la media aritmetica ponderata dei tre indici di ambito, attribuendo un peso leggermente superiore all'ambito sociale (peso 3 per gli indici di ambito demografico ed economico, peso 4 per l'indice di ambito sociale).

Gli indici sintetici relativi ai comuni della provincia di Parma vengono confrontati con la media provinciale attraverso un'elaborazione realizzata dall'Ufficio Statistica della Provincia per definire i territori a maggior rischio di fragilità, e vengono rappresentati nelle successive cartografie per classi di valori corrispondenti ai quintili della distribuzione. Per ogni indicatore elementare viene evidenziata la relazione diretta (+) o inversa (-) con il concetto di fragilità.

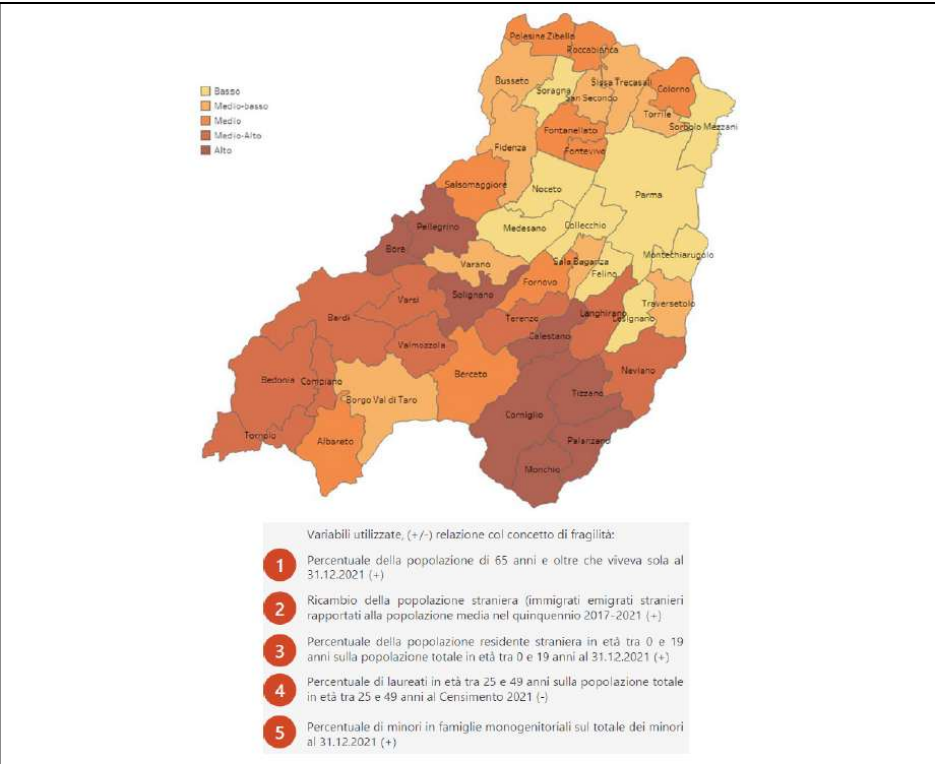


Tab. 3 - Indice di potenziale fragilità demografica

Un territorio è tanto più fragile quanto più la propria consistenza demografica cala e/o si indebolisce, con una popolazione insediata più vecchia e un numero di nati sensibilmente inferiore a quello dei morti. La dimensione demografica vede i valori di potenziale fragilità alti e medio-alti concentrati nell'area di montagna e alta collina, con alcune interessanti eccezioni: Solignano, Varano de' Melegari, Calestano e Tizzano Val Parma, tutti collocati nella fascia media. L'area che fa da cintura al

⁸ PIAE Piano Infraregionale Attività Estrattive – Relazione di Progetto – Variante 2024, dalla quale sono tratti i grafici riportati di seguito.

Capoluogo, soprattutto a sud, è quella più dinamica dal punto di vista demografico, mentre i centri principali, Parma, Fidenza e Salsomaggiore si collocano nella fascia medio-bassa di fragilità nella quale si colloca anche San Secondo. Un'area di maggiore difficoltà demografica rispetto alle altre aree di pianura la si riscontra invece nei comuni della pianura Ovest.

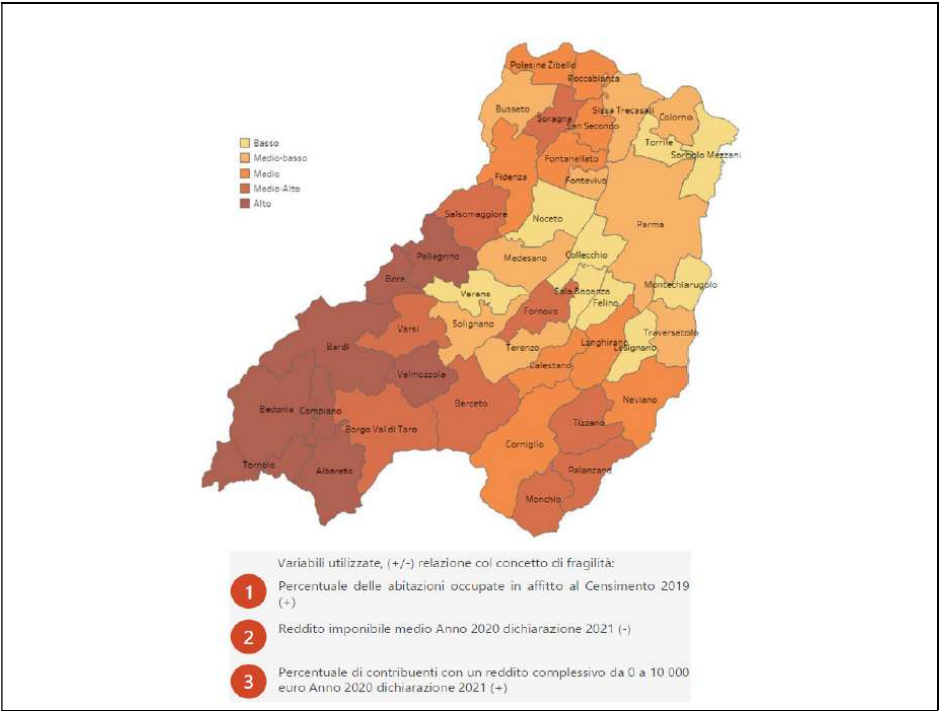


Tab. 4 - Indice di potenziale fragilità sociale

La dimensione della fragilità sociale considera vari aspetti collegati al sistema di relazioni di una società: la fragilità del nucleo familiare, la difficoltà di radicamento della popolazione straniera, la sfida posta dalla presenza di molti stranieri tra i giovani, ma

anche la potenzialità rappresentata da una popolazione con un livello elevato di istruzione.

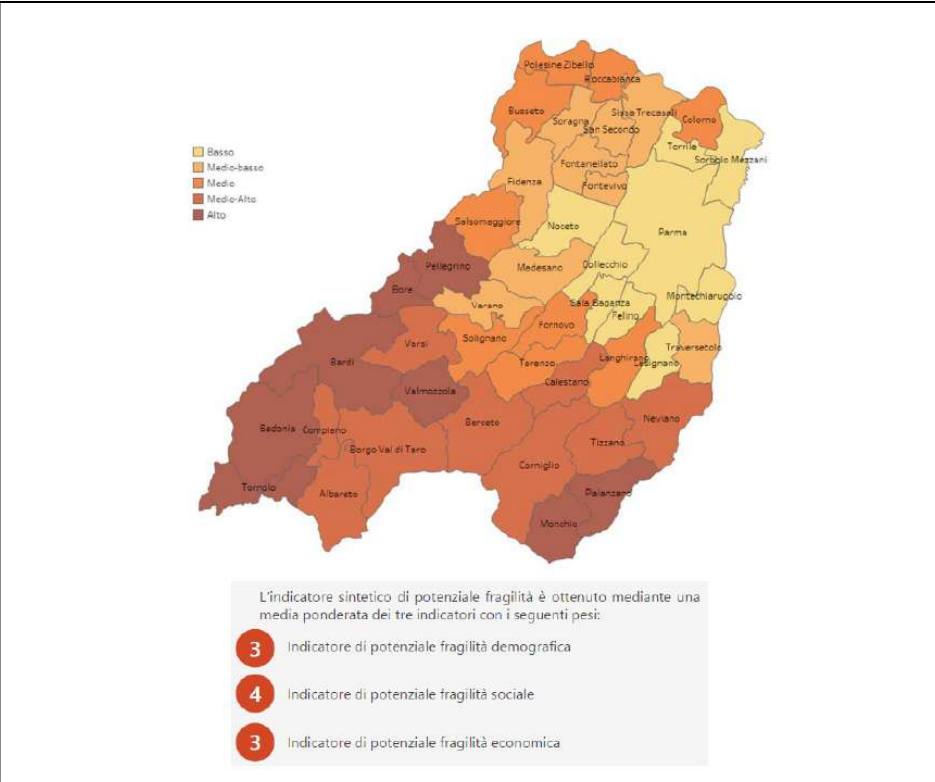
Il resto dell'area collinare e tutta la pianura presentano generalmente valori di fragilità bassi e medio bassi, tranne alcuni comuni collocati nella fascia media.



Tab. 5 - Indice di potenziale fragilità economica

La potenziale fragilità economica è determinata in relazione al reddito ed alla percentuale delle abitazioni occupate in affitto, che può essere indicativa di una certa difficoltà ad accedere alla proprietà immobiliare, come della mancanza di relazioni durevoli con il territorio. L'area di maggior fragilità economica appare quella della Montagna ovest, a cui si aggiunge il comune di Pellegrino. In questa porzione di territorio si concentrano i comuni con i valori più

alti, ad eccezione del comune di Solignano, che si colloca nella fascia medio bassa. La montagna est si trova in una situazione migliore rispetto alla ovest, nessun comune è collocato nella fascia alta di fragilità.



Tab. 6 - Indice sintetico di potenziale fragilità

L'indice complessivo di fragilità vede un'area piuttosto vasta con valori alti nella zona dell'Appennino occidentale, a cui si aggiungono i comuni della zona montana est di Monchio delle Corti e Palanzano.

Il resto dell'area montana si trova nella fascia medio alta dell'indice, ad eccezione di Solignano, che presenta valori medi. I

comuni di collina che fanno rilevare valori medio alti sono Calestano e Neviano degli Arduini.

Nella classe media si trovano, oltre a Solignano, altri due comuni limitrofi, Fornovo Taro e Terenzo. In questa fascia sono inoltre collocati Salsomaggiore, Colorno, ed un'area piuttosto omogenea di 3 comuni nella pianura ovest.

I livelli più bassi di fragilità caratterizzano il Capoluogo e i comuni che formano la sua cintura, soprattutto a sud. Si può quindi ragionevolmente parlare di un'area vasta e piuttosto omogenea contraddistinta dai livelli più bassi di fragilità della provincia nella quale si colloca anche il Comune di San Secondo.

2.1.3 Fluttuazioni della popolazione residente

Come in molti comuni italiani anche a San Secondo il saldo naturale risulta negativo e la contenuta crescita della popolazione residente è dovuta all'ingresso di nuovi residenti. Il fenomeno rende situazione di San Secondo del tutto paragonabile a quella dei comuni del territorio metropolitano con forte ricambio della popolazione residente.

anno	Iscritti	Cancellati	Saldo
2014	221	195	26
2015	207	176	31
2016	235	228	7
2017	209	191	18
2018	245	186	59
2019	280	178	102
2020	230	187	43
2021	285	232	53
2022	229	155	74
2023	245	189	56
TOT	2.386	1.917	469

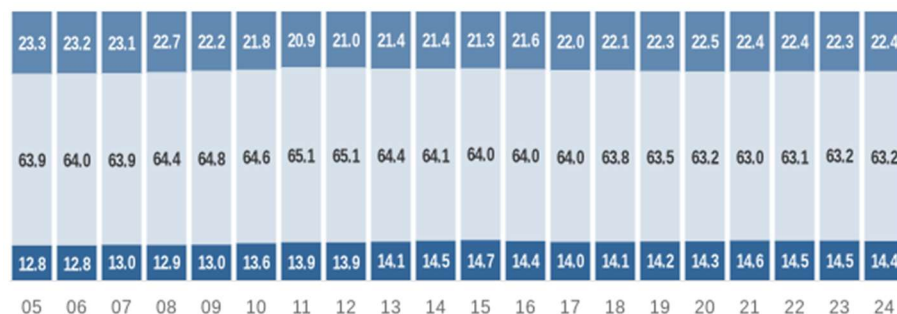
Tab. 7 – Andamento migratorio nel decennio 2014 – 2023
Alla fine del, decennio a San Secondo si sono insediati 2.386 nuovi residenti in prevalenza provenienti da altri comuni del circondario. Nello stesso periodo circa 2.000 residenti si sono trasferiti in altri comuni.

Sommando ai nuovi immigrati i nuovi nati risulta che:

Nuovi iscritti nel decennio	2.386
Nuovi nati nello stesso decennio	486
Totale nuovi residenti nel decennio	2.854
Popolazione residente al 2023	5.872
Percentuale dei nuovi residenti	48,6%

Ossia **circa la metà degli attuali residenti abita a San Secondo da non più di dieci anni.**

Tale fenomeno, caratteristico di molte parti della megalopoli padana, assume a San Secondo una connotazione particolare che consiste nel **progressivo ringiovanimento della popolazione residente**, in netta controtendenza rispetto all'andamento nazionale. Infatti:



Tab. 8 – Struttura per età della popolazione residente – ultimi 20 anni (Fonte Tuttitalia.it – rielaborazione su dati ISTAT)

Negli ultimi 20 anni la popolazione anziana scende dal 23,3% al 22,4% mentre la popolazione più giovane sale dal 12,8% al 14,4%. Pare opportuno sottolineare che tale fenomeno non è dovuto ad una presenza particolarmente accentuata di immigrati di origine straniera rispetto ai quali San Secondo appare collocato pienamente nella media dei comuni del circondario.

	n°	%
Fontanellato	949	13,55
Fontevivo	781	14,00
Roccabianca	389	13,47
San Secondo P.	754	12,96
Sissa Trecasali	922	11,76
Soragna	535	11,20

Tab. 9 – Cittadini di origine straniera presenti a San Secondo e nei comuni confinanti al 1/1/2024

Nel 2025 la popolazione è prevalentemente concentrata nel capoluogo (80% dei residenti). Le frazioni hanno individualmente un peso demografico molto modesto che sommato ai residenti sparsi nella campagna raggiunge complessivamente il 20%, come riportato nel prospetto che segue.

Località	n°	%
Capoluogo	4.673	80,24
Castell'Aicardi	170	2,92
Valle	63	1,08
Ronchetti	30	0,52
Case sparse	888	15,25
TOTALE	5.824	

Tab. 11 – Distribuzione dei residenti nel territorio comunale (Anagrafe 2025)

Confrontando i dati del 2025 con quelli rilevati dal censimento ISTAT del 2011 si riscontra un chiaro fenomeno di polarizzazione.

	2025	2011	differenza %
Capoluogo	4.673	4.238	10,26
Frazioni	263	235	11,91
Case sparse	888	1.046	- 15,11

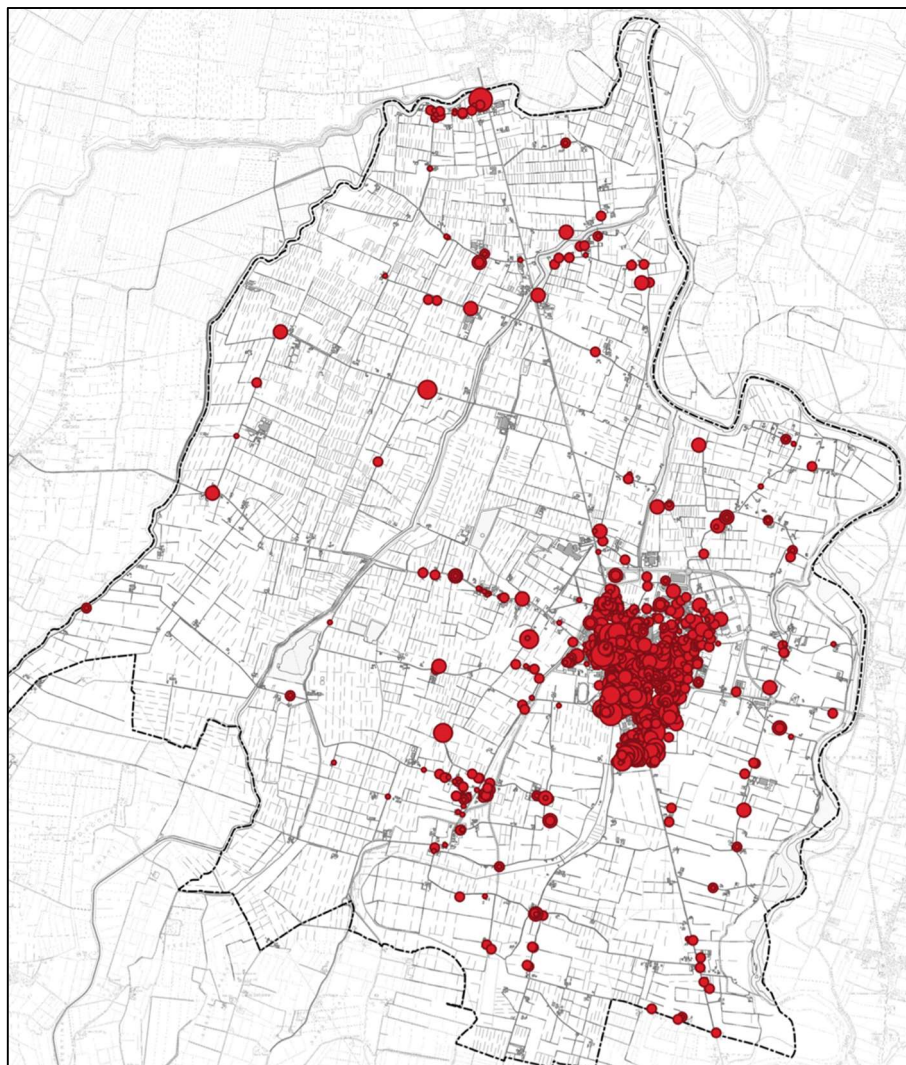


Fig. 7 – Distribuzione dei residenti nel territorio comunale (Anagrafe 2025)

⁹ Istituto Ricerche Economiche e Sociali (IRES) Emilia Romagna, Osservatorio sull'economia e il lavoro in Provincia di Parma, n° 15, dicembre 2024, a cura di Davide Dazzi.

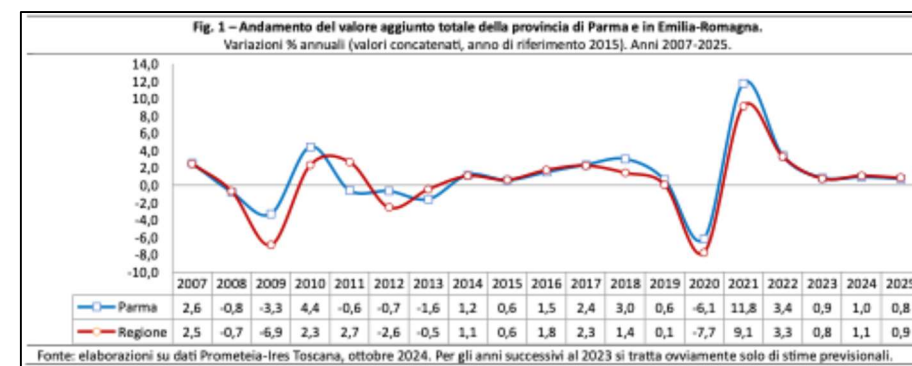
2.2 Le attività economiche

Nel Registro delle aziende della Provincia di Parma, a San Secondo nel 2025 figurano 549 aziende, delle quali 73 società di capitali, per un fatturato complessivo pari a € 176.771.844.

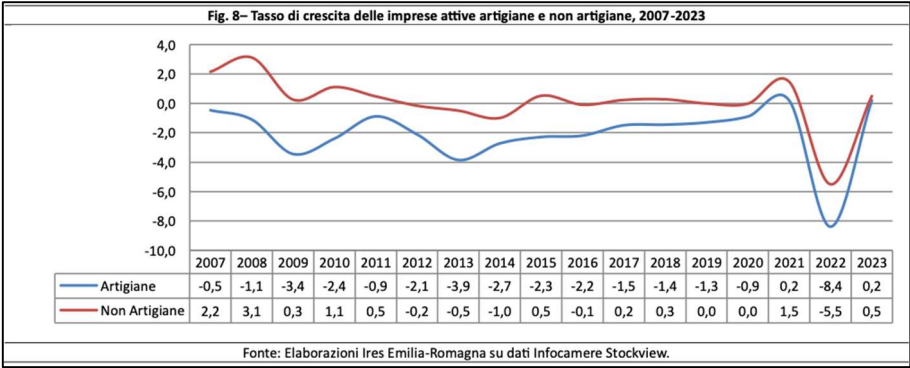
Non potendo più contare sulle rilevazioni censuarie una più accurata valutazione dei settori produttivi e delle relative dinamiche alla scala del singolo comune appare improponibile. D'altra parte la dimensione comunale risulta anche inadatta a valutare l'andamento e le prospettive di attività economiche che, per loro natura, vanno lette ad una scala territoriale più ampia.

Allo scopo risultano utili le valutazioni contenute nello studio prodotto da IRES per l'Osservatorio sull'economia e il lavoro in Provincia di Parma alla fine del 2024⁹.

In estrema sintesi lo studio riconosce la sostanziale coerenza dell'andamento e delle dinamiche dell'economia parmense con quello regionale asserendo altresì l'imprevedibilità degli sviluppi futuri dopo l'assestamento conseguente il rilancio post pandemico degli anni 2021 e 2022, testimoniato nel grafico che segue, estratto dal testo citato.



Nel 2023 la ripresa delle attività produttive nel territorio provinciale è portata principalmente dai settori delle costruzioni, dalla metallurgia, dall'impiantistica ed anche dalle attività immobiliari e da quelle professionali e scientifiche.



Un contributo alla ripresa economica del 2023 sarebbe anche dovuto al settore turistico, tornato ai livelli pre pandemici. In generale la crescita delle aziende nel territorio parmense presenta un andamento più brillante rispetto alla media regionale e un conseguente maggior tasso di crescita dell'occupazione con riduzione del tasso di disoccupazione che *"... scende ulteriormente dal 5,3% del 2022 al 4% del 2023 mantenendo, tuttavia, ancora una forte caratterizzazione di genere: il tasso di disoccupazione femminile a Parma nel 2023 è pari a 6,2% a fronte del 2,3% maschile."*¹⁰

Quanto ai settori di attività, sempre con riferimento all'intero territorio provinciale, il settore alimentare conserva un ruolo centrale che appare ben rappresentato dallo schema che segue, costruito su dati precedenti la crisi pandemica.

¹⁰ Ibid. Cap. 2 - Il lavoro

¹¹ Unione parmense degli industriali, "Parma e le sue imprese", giugno 2023

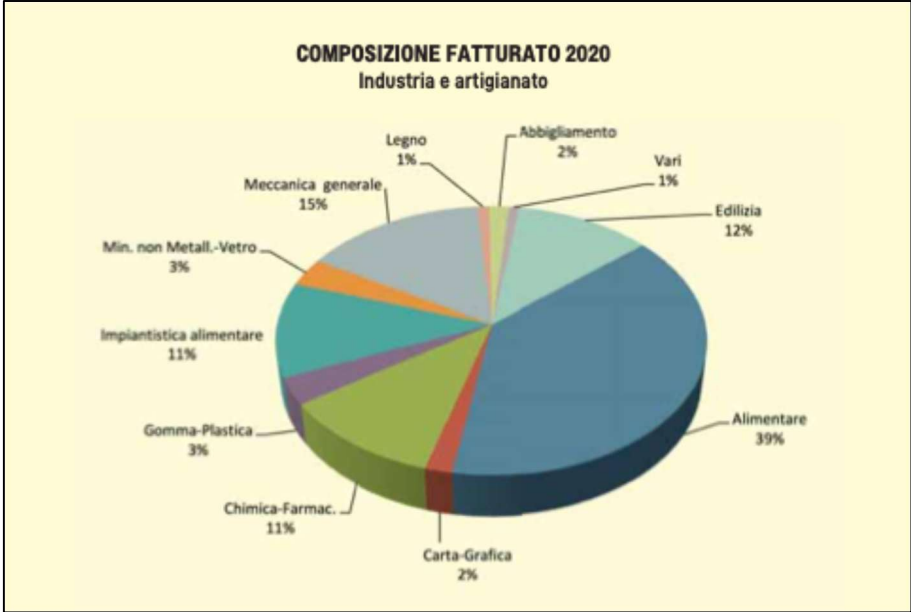


Fig. 8 - Industria e artigianato parmense: fatturato delle imprese per settore¹¹

Il peso della produzione agricola nella composizione del prodotto interno lordo appare assai rilevante ma il quadro si modifica sensibilmente considerando il numero di addetti ai settori produttivi alla stessa data¹²:

Occupazione per settori		
- agricoltura (3,6%)	5.000	u.
- industria (34,1%)	80.000	u.
- altre attività (62,3%)	123.000	u.

Per il resto l'evoluzione del settore agricolo risulta perfettamente coerente con l'andamento regionale caratterizzato dalla riduzione del numero delle aziende corrispondente ad una parallela crescita

¹² Ibid. pag. 8.

della dotazione di superficie agricola utilizzata (SAU) per unità aziendale¹³. In altri termini anche questa parte della pianura padana evolve nella direzione della formazione di vasti latifondi con corrispondente calo del numero di addetti.

I dati trasmessi da Regione Emilia-Romagna relativamente alle aziende agricole confermano questa tendenza, registrando 12 aziende tra le 190 operanti sul territorio comunale¹⁴ con una SAU superiore ai 50 ettari.

Nella tavola riprodotta a lato sono individuate le aziende con superficie aziendale (SAU) di estensione superiore a 50 Ha all'interno del territorio comunale. La distribuzione dei terreni condotti dalle singole aziende è molto varia, con numerosi terreni collocati anche a grande distanza dalla sede aziendale, con conseguente aumento dei carichi di traffico pesante sulla viabilità rurale e più in generale sul territorio comunale.

Tale geografia distributiva è parzialmente determinata dall'eterogeneità dei titoli di conduzione dei terreni coltivati: molti di essi sono detenuti in affitto (45% del totale delle coltivazioni, talune con locazioni di durata relativamente breve) o comodato d'uso/usufrutto (14%), mentre solo il 40% è di proprietà della società agricola che li lavora.

Circa un terzo dei terreni agricoli sono attualmente condotti da società aventi sede legale all'esterno del comune (in particolare 21 a Fontanellato, 14 a Parma, 9 a Sissa Tre Casali, 5 a Roccabianca e 4 a Soragna), a testimonianza della forte interconnessione tra le attività economiche di San Secondo Parmense e dei comuni contermini anche in questo settore.

¹³ I dati del censimento ISTA dell'agricoltura al 2020 assegnano una SAU media di Ha 19,4 per azienda a livello regionale a fronte di un valore di circa 18 Ha per azienda a San Secondo.

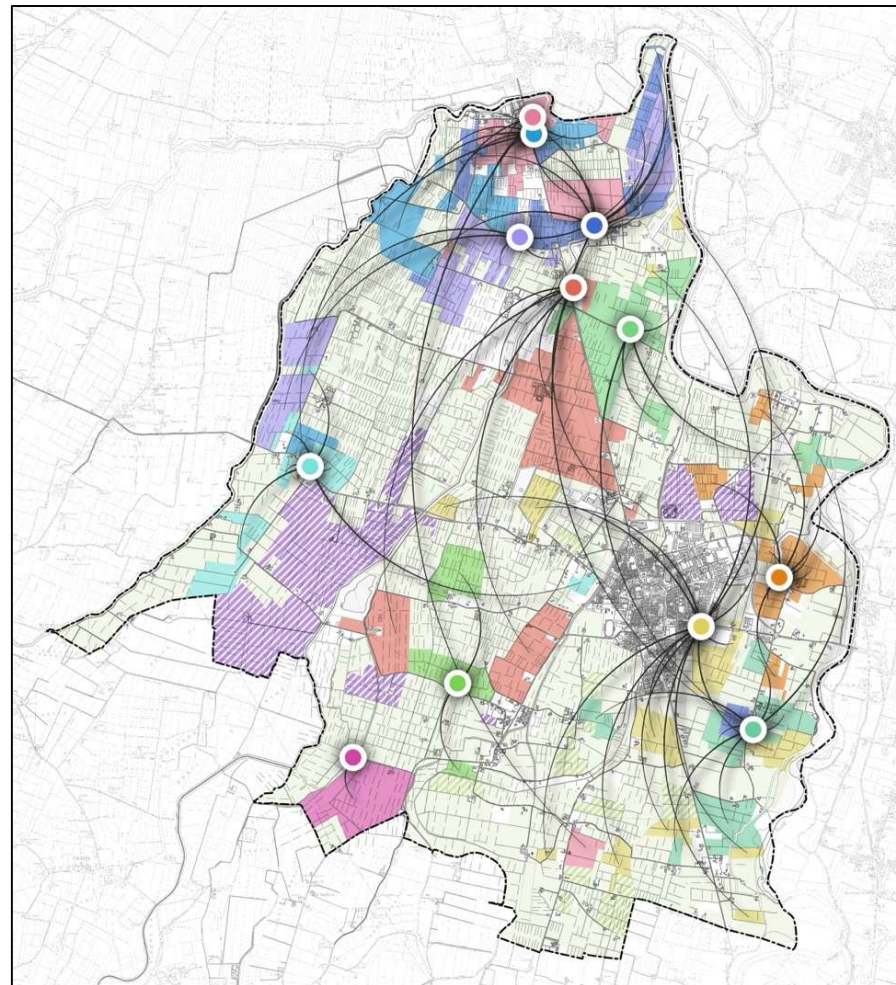


Fig. 9 - Distribuzione delle sedi aziendali con SAU maggiore di 50 ettari e individuazione delle coltivazioni condotte da ciascuna di esse. Le linee connettono le aziende con i terreni da esse coltivati, indipendentemente dal titolo di possesso (Rif Tavola QC.3.10).

¹⁴ comprese quelle aventi sede fuori dal comune

Quanto alle aziende che praticano l'allevamento, a livello regionale nel decennio 2010 - 2020 si assiste al raddoppio del numero medio di capi per azienda sia per gli allevamenti di bovini che per quelli di suini con corrispondente vertiginoso calo del numero di aziende in particolare per il settore suinicolo¹⁵.

A San Secondo a fronte di circa 190 aziende agricole attive al 2026, in base ai dati della Regione Emilia Romagna, il numero delle aziende che praticano l'allevamento appare assai contenuto, come risulta dal prospetto che segue.

	N° aziende	N° totale capi
Bovini	32	3.400
Suini	2	1.980

Delle 32 aziende che allevano bovini 9 sono quelle da più di 100 capi e che nell'insieme totalizzano 2.900 capi, confermando la tendenza alla concentrazione più sopra richiamata.

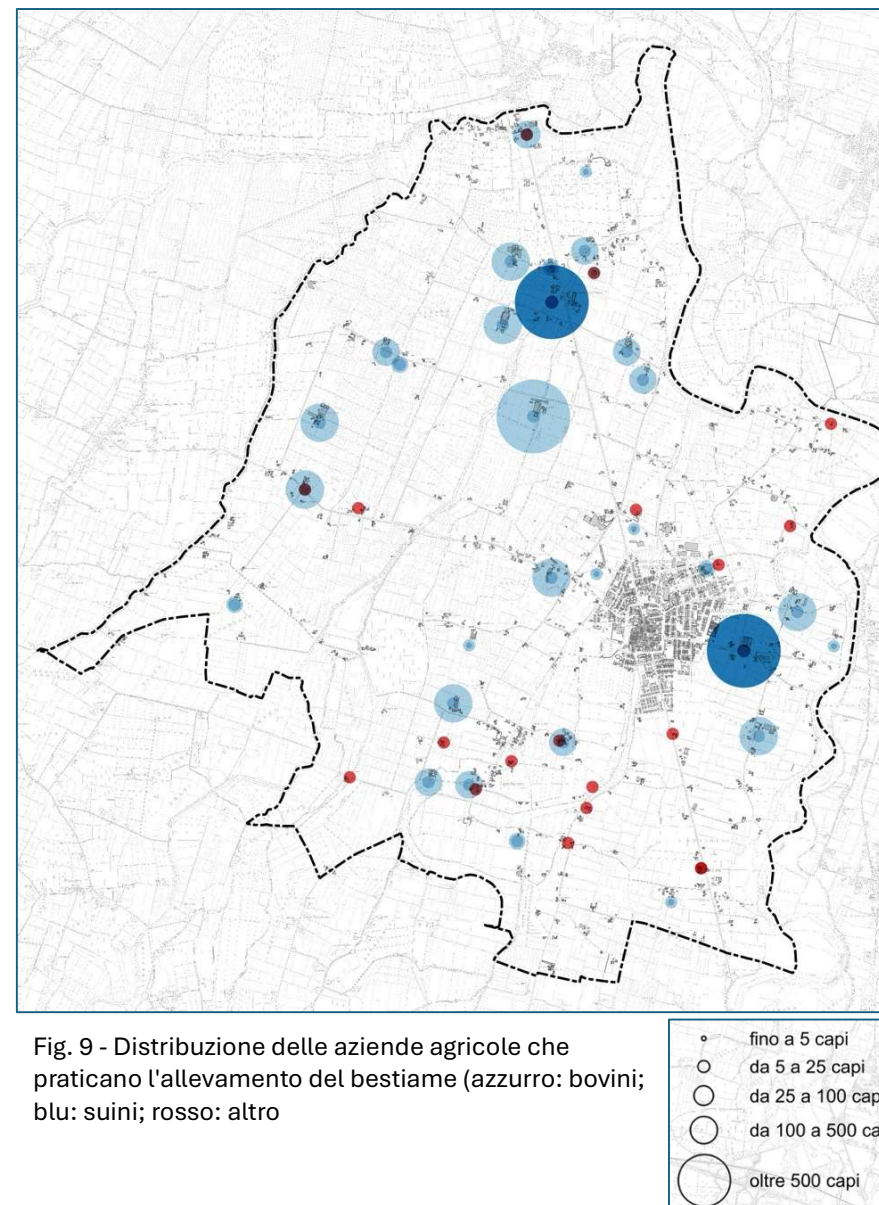


Fig. 9 - Distribuzione delle aziende agricole che praticano l'allevamento del bestiame (azzurro: bovini; blu: suini; rosso: altro)

¹⁵ Regione Emilia Romagna, 7° censimento generale dell'agricoltura - La struttura delle aziende agricole in Emilia Romagna", luglio 2023.

Da quanto illustrato negli studi citati la situazione delle attività produttive a San Secondo appare sostanzialmente omogenea a quella dei comuni del circondario e più in generale del territorio parmense, come dimostra il prospetto che segue contenente un raffronto per classi di reddito.

	Classi di reddito		
	< 15.000 € %	15 -55.000 € %	> 55.000 € %
Fontanellato	28,2	66,5	5,3
Fontevivo	27,8	67,6	4,6
Roccabianca	29,9	66,3	3,8
San Secondo	27,9	67,1	5,0
Sissa Trecasali	29,6	65,3	5,1
Soragna	28,9	66,2	4,9
Parma città	29,1	61,1	9,8
Provincia di Parma	29,9	62,5	7,6

Tab. 12 - Distribuzione dei contribuenti per comune per classe di reddito complessivo a Parma, 2022¹⁶.

cambiamento delle condizioni di un mercato particolarmente turbolento. In questa situazione la **presenza di un settore produttivo agricolo particolarmente forte** sembra in grado di conferire alla struttura economica una certa stabilità.

In sintesi **la curva demografica presenta un andamento rassicurante** caratterizzato da un tasso di crescita ridotto ma costante su un ampio arco di tempo, accompagnato da un **progressivo ringiovanimento della popolazione residente** che, per quanto di modesta entità, appare in assoluta controtendenza rispetto agli andamenti nazionale e regionale.

Anche lo sviluppo delle attività economiche sembra presentare un andamento positivo che tuttavia non consente di valutare le prospettive a breve e medio termine anche a causa del continuo

¹⁶ Dati desunti da dal documento IRES citato in nota 8.

Parte 3ª Territorio e urbanistica

3.1 La formazione del territorio e degli insediamenti

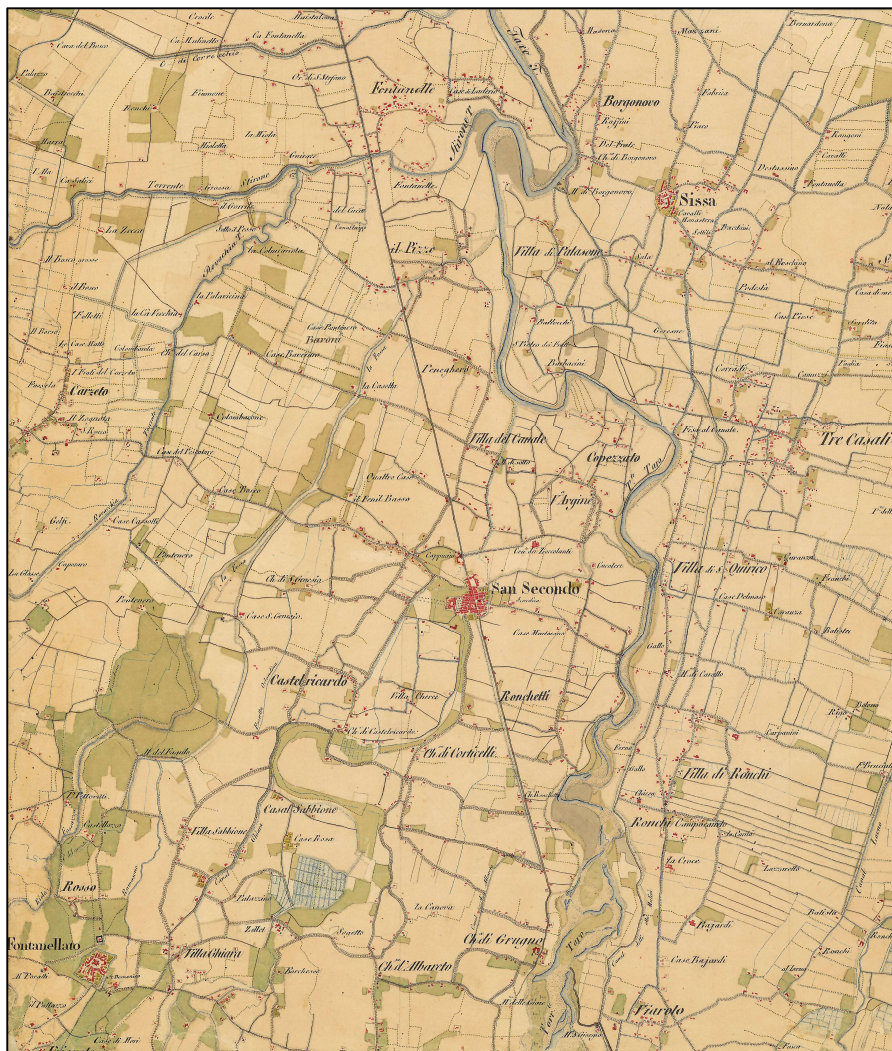


Fig. 10 - Carta dell'Imperial Regio esercito austroungarico, 1840 circa

Ancora alla metà dell'800 il territorio comunale mantiene intatta la sua particolare morfologia determinata dall'andamento curvilineo del corso del Taro e dei suoi paleoalvei e da quello più regolare della trama assai fitta dei canali di scolo e di irrigazione, che segnano la pianura con andamento prevalente da sud a nord, frequentemente affiancati dalla viabilità rurale che segue la stessa geometria con la sola eccezione dell'eccezionale rettilineo tracciato probabilmente attorno alla metà del '500, che doveva collegare l'attraversamento del Taro a sud, in direzione di Parma, con l'attracco del traghetto sul Po per Cremona a nord. Pochi centri urbani maggiori emergono nella vasta pianura e fra questi San Secondo, occupa un posto di indubbio rilievo.



Fig. 11 - Estratto della carta IGM del 1881

Il nucleo urbano già al momento dell'unificazione nazionale contava 5.000 abitanti e la sua morfologia recava chiaramente leggibili le vicende della sua formazione storica, come osserva Luigi Dodi nel suo saggio del 1970 *"La tessitura stradale del paese ... è rimasta, se non proprio quella originaria, poco dissimile da essa o si è in ogni caso sviluppata sul modello originario, attenendosi quanto meno alla tendenza di regolarità iniziale"*¹⁷. Tale constatazione è certamente verificabile per tutta la fase dello sviluppo preindustriale.

Nella carta sono chiaramente leggibili le tracce della città cinquecentesca consistenti nella fitta sequenza degli isolati stretti e lunghi fronteggianti la Rocca, nella cinta dell'ampio parco (Barco) che attorniava la Rocca stessa. Nel centro storico si percepiscono ancora le tracce dell'originaria cinta muraria, che a nord corrisponde al tracciato dell'odierna via 25 aprile, al di là della quale cresce il borgo esterno ove, nel 1634 viene edificato l'Ospedale della Misericordia.

Alla riforma urbanistica del periodo fra le due guerre si deve la realizzazione della strada di circonvallazione, ultimata nel 1923, con la quale venne anche ridisegnato il percorso dei canali che circondavano l'area centrale. La riforma corrisponde alla fase di massima espansione demografica del Comune che nel 1921 raggiunge il tetto massimo di 6.212 abitanti. Dopo quella data inizia una fase di lento e lungo declino demografico finché al volgere del secolo si inizia a registrare una inversione di tendenza che dura fino ad oggi.

Nel 1961 San Secondo contava 5.286 abitanti e la struttura dell'agglomerato urbano mostrava già chiaramente le linee lungo le quali saranno indirizzati gli sviluppi futuri: nuove aree edificate

a villini e palazzine principalmente verso nord sui due lati della Strada Maestra (via I Maggio), verso est, lungo la direttrice storica che si diparte dalla Rocca (asse di via Roma, via Repubblica, via Partigiani d'Italia) ed in minor misura verso sud, sempre lungo l'asse della strada Maestra. A queste si affiancano i primi insediamenti industriali ai margini est e ovest dell'abitato.



Fig. 12 - Foto aerea degli anni '60 del secolo scorso.

¹⁷ Luigi Dodi "L'affascinante racconto delle pietre" in "San Secondo: arte, storia, attualità", La Nazionale, Parma 1970.

Nonostante la progressiva espansione dell'edificato il nucleo di San Secondo mantiene una certa compattezza, caratteristica che conserva fino ad oggi, probabilmente dovuta anche alla successione dei piani urbanistici dei quali comincia a dotarsi già alla fine degli anni '30.

3.2 La successione dei piani urbanistici comunali

A partire dal periodo nel quale viene promulgata la legge urbanistica nazionale (legge 1150/1942) il Comune di San Secondo si dota di una lunga serie di strumenti urbanistici generali che inizia col Programma di Fabbricazione degli anni 1939-1942, in realtà preceduto da diverse edizioni del Regolamento Edilizio comunale, fino a giungere al tutt'ora vigente Piano Strategico Comunale del 2014.

3.2.1 Il Programma di Fabbricazione del 1940

Il Primo Programma di Fabbricazione delinea gli elementi essenziali del disegno territoriale destinati a guidare l'espansione urbana per un lungo periodo.

1. Il tracciato della **nuova strada di circonvallazione esterna** che ha lo scopo di allontanare dal centro il traffico di attraversamento in direzione nord - sud, lungo la strada maestra, e di fornire una infrastruttura indispensabile alle aree più esterne destinate a nuova urbanizzazione.
2. La collocazione del **comparto produttivo a nord est** del centro, distribuito dalla nuova strada di circonvallazione ma anche addossato all'espansione residenziale.
3. Una **corona uniforme di aree destinate all'espansione residenziale** attorno al nucleo centrale, interrotta solamente

in corrispondenza del l'antico parco della Rocca ove è prevista la realizzazione del grande centro sportivo comunale.

Nella tavola di piano colpisce particolarmente la sproporzione fra l'estensione del nucleo edificato, pur corredato delle sue espansioni esterne alla circonvallazione del 1923, e l'estensione delle nuove aree edificabili individuate dal piano stesso, molte delle quali risultano tutt'ora inedificate.

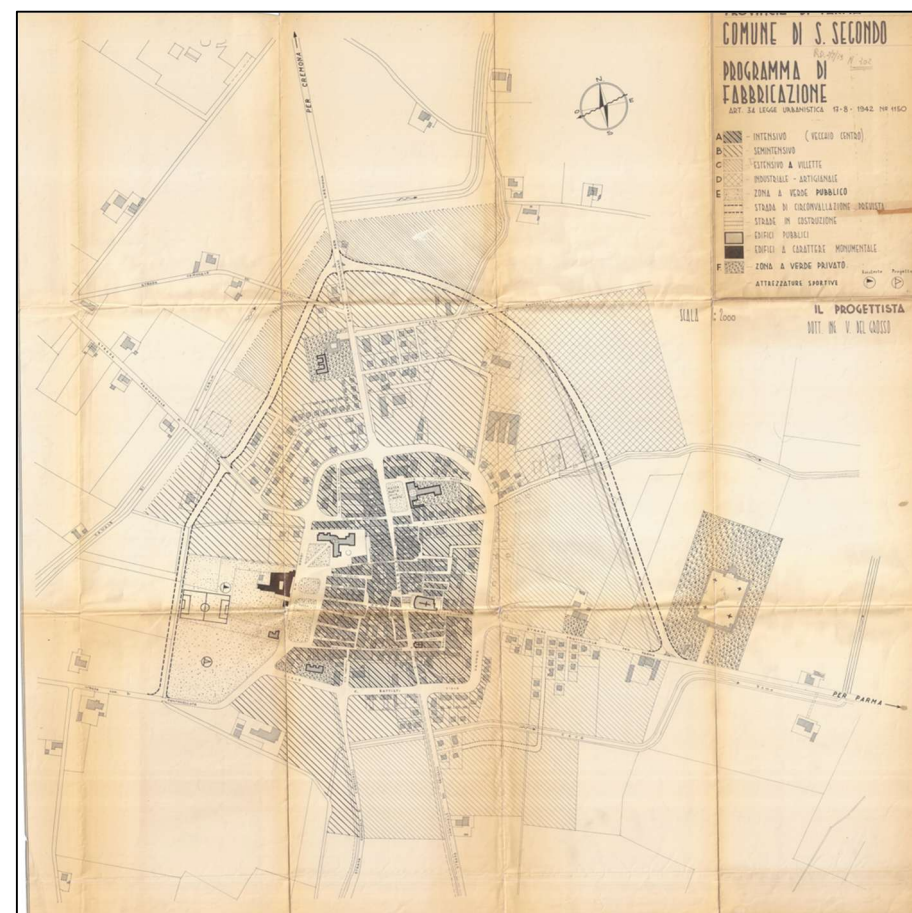


Fig. 13 - Tavola di azionamento del Programma di Fabbricazione 1939 - 42

3.2.2 Il PRG adottato nel 1971

Successivamente alla pubblicazione della legge 765/1967 e del suo decreto applicativo (DM 1444/1968) il Comune si dota del primo Piano Regolatore Generale, sostituendo il secondo Programma di Fabbricazione approvato nel 1965.

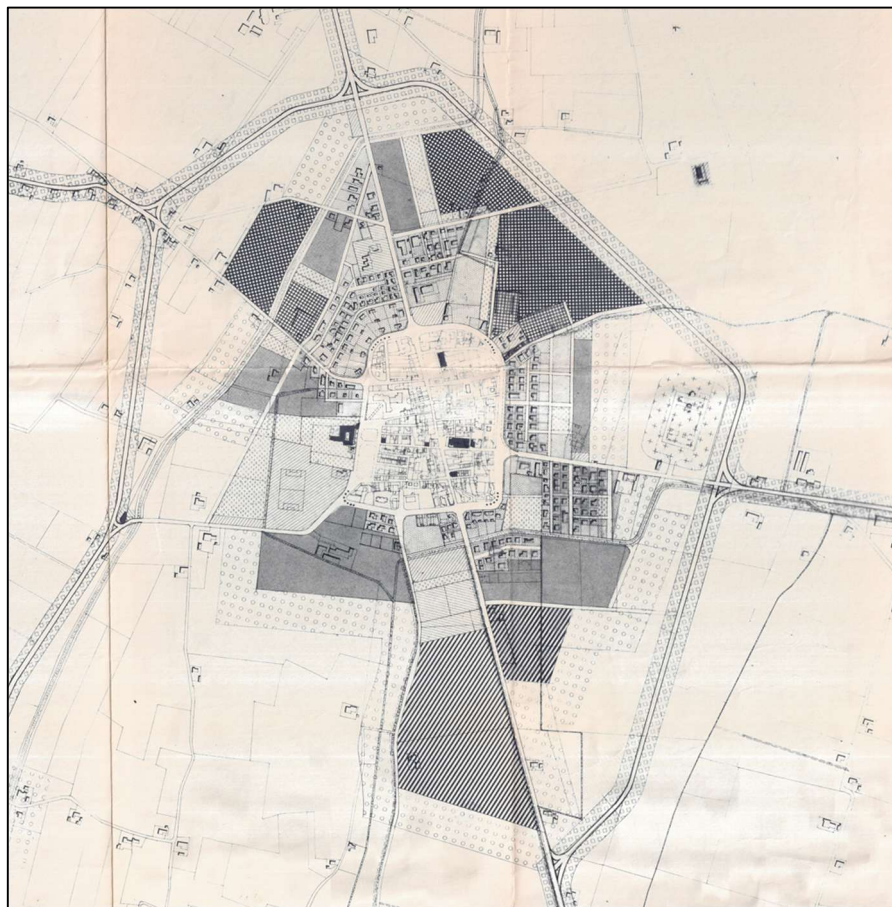


Fig. 14 - Tavola di azionamento del PRG adottato nel 1971

DESTINAZIONE D'USO										ELEMENTI DELLE TAVOLE DI P.R.G.										SIMBOLOGIA - ATTREZZATURE									
VIABILITÀ DI PROGETTO										TITOLO										TAVOLE									
ZONA A VERDE PUBBLICO										1										2									
COMUNE										2										3									
BONIFICHE										3										4									
RACCOMI										4										5									
TECNICO DISTRIBUTIVO										5										6									
PACCO DI URBANO MONUMENTALE										6										7									
PACCO DI URBANO MONUMENTALE										7										8									
PACCO DI URBANO MONUMENTALE										8										9									
PACCO DI URBANO MONUMENTALE										9										10									
PACCO DI URBANO MONUMENTALE										10										11									

Fig. 15 - Tavola dei tipi edilizi del PRG adottato nel 1971.

Gli obiettivi del nuovo PRG, che è assai ricco di spunti e ragionamenti, si possono riassumere in tre capitoli principali:

1. promuovere il **recupero degli edifici del nucleo storico**;
2. **fronteggiare la crescente immigrazione dalle campagne verso il centro** spinta dai processi di industrializzazione agricola e dalla conseguente vistosa riduzione della mano d'opera impegnata nella coltivazione;
3. **proteggere il nucleo abitato dal traffico di attraversamento**: principalmente in direzione Nord - Sud (Cremona - Parma) ma anche sull'asse est ovest.

Coerentemente con detti obiettivi gli elementi caratterizzanti del piano si possono così riassumere:

- promozione del **recupero degli edifici del centro storico** con l'attribuzione di indici di edificabilità generosi e, in taluni casi, di premi volumetrici;
- "... **un massiccio intervento residenziale nella parte sud del Capoluogo** ..." ossia l'individuazione di ampie aree di espansione destinate alla residenza a sud del "Cavo Ramo" ampliando vistosamente la previsione contenuta negli strumenti precedenti;

- a supporto della crescita residenziale il **consolidamento dell'area attrezzata per lo sport accanto alla Rocca** e al suo parco;
- conferma dello **sviluppo industriale nel settore urbano nord est**, che viene contenuto all'interno del tracciato della nuova circonvallazione dalla quale risulterebbe direttamente servito evitando che il traffico pesante invada la viabilità urbana;
- la conferma della **protezione del capoluogo dai flussi di attraversamento** nord - sud ridisegnando in ampliamento il tracciato della circonvallazione che arriva a comprendere l'area del cimitero; in questo quadro si colloca anche l'ipotesi di una nuova strada di circonvallazione a ovest dell'abitato, destinata anche a portare fuori dal nucleo di Castell'Aicardi il traffico che scorre sulla SP44.

Il PRG 1971 prevedeva una capacità residenziale complessiva di 8.841 abitanti, sulla quale viene correttamente calcolata la dotazione di servizi e spazi pubblici, a fronte di una popolazione rilevata al censimento del 1971 pari a 4.853.

3.2.3 Il PRG del 1989

Il PRG del 1989 introduce innovazioni rispetto allo strumento precedente pur mantenendo inalterato l'impianto urbano.

destinazioni d'uso		scala 1:10000	scala 1:5000	I _f mc/mq	U _f mq/mq	I _t mc/ha	U _t mq/ha	S _u mq	S _u max mq	V _u mq/ha	Q _u s
zone A zone residenziali	restauro	R	R								
	restauro e risanamento conservativo	Rc	Rc								
	risanamento conserv. e ristrutturazione	Re	Re								
	10 aree ed edifici di valore ambientale										
zone B zone residenziali	11 completamento			1,5	0,5			10.000	5.000	11,80	0,50
	12 verde privato										
	13 ristrutturazione					10.000	4.000	10.000	5.000	11,80	0,50
	14 espansione					10.000	5.000	10.000	5.000	11,80	0,50
zone C zone residenziali	15 tipo 1					10.000	5.000	10.000	5.000	11,80	0,50
	16 tipo 2					10.000	5.000	10.000	5.000	11,80	0,50
	17 tipo 3					7.500	3.000	7.500	3.000	9,80	
	18 industriali e artigianali di completamento			0,4				7.500	3.000	9,80	0,50
zone D zone produttive	19 artigianali di espansione						4.000	7.500	3.000	9,80	0,50
	20 completamento industrie esistenti			0,4				7.500	3.000	9,80	0,50
	21 attività ricettive e pubblici esercizi			0,45				10.000	4.000	11,80	0,50
	22 direzionali					10.000	4.000	10.000	4.000	11,80	0,50



Fig. 16 - "Viabilità e zonizzazione" del capoluogo nel PRG del 1989

In sintesi:

- **cambia radicalmente il disegno della grande viabilità** destinata a proteggere l'abitato dal traffico di attraversamento; viene ridisegnato il tracciato della tangenzialina rinunciando al tratto meridionale e rafforzando la direttrice da nord verso est, lungo la provinciale per Parma; il tracciato della tangenziale viene inoltre allontanato dal centro edificato assumendo il carattere di viabilità extraurbana ma, in tal modo, lasciando

spazio a nuove considerevoli previsioni di espansione del comparto industriale a nord est;



Fig. 17 - Tav. P1 "Inquadramento territoriale e sintesi schematica" PRG del 1989

- sul versante ovest mentre il tracciato della tangenziale viene spostato lontano dalla città, l'area di espansione prevista dal PRG del '71 viene invece ridotta assumendo come confine della città il tracciato del Cavo Gallia;
- viene anche limitata l'espansione residenziale a sud del centro sportivo comunale e cancellata la vasta area destinata a servizi comprensoriali, ossia al trasferimento dell'ospedale, lungo il tracciato della Strada del Grugno, restituendo in tal modo al disegno della città quella continuità e compattezza che tutt'ora la caratterizza.

Rimane invece sostanzialmente invariata la capacità edificatoria assegnata tanto alle aree residenziali ($I_f = 1,5 \text{ mc/mq}$ nelle aree di completamento) che di quelle industriali ($I_f = 0,6 \text{ mq/mq}$ nelle aree di completamento).

Sulla base di una dettagliata analisi delle quote altimetriche e delle pendenze dei terreni il PRG individua inoltre le "aree di tutela idromorfologica" più facilmente soggette ad allagamento.

Infine il PRG detta una "Disciplina particolareggiata degli edifici del centro storico" riportata sulla cartografia di base con la rappresentazione dei piani terra dei fabbricati: una elaborazione che verrà ampiamente ripresa dai piani successivi.

3.2.4 Traduzione del PRG 2001 nel PSC, POC e RUE 2002

A seguito dell'entrata in vigore della LR 20/200 il PRG adottato nel 2001 viene convertito nei tre strumenti di pianificazione disposti dalla nuova legge, definitivamente approvati nel 2004. Come chiaramente indicato nel titolo degli elaborati di piano non si tratta di una elaborazione fondata sui nuovi principi dettati dalla legge regionale ma di una traduzione dei contenuti del PRG, ancora molto vicini ai contenuti del piano del 1989, in una diversa modalità di presentazione volta a distinguere i contenuti di strategia territoriale e urbana, oggetto del Piano Strutturale Comunale, dalle disposizioni regolamentari contenute nel Regolamento Urbanistico Edilizio e dalla programmazione degli interventi contenuta nel Piano Operativo Comunale.

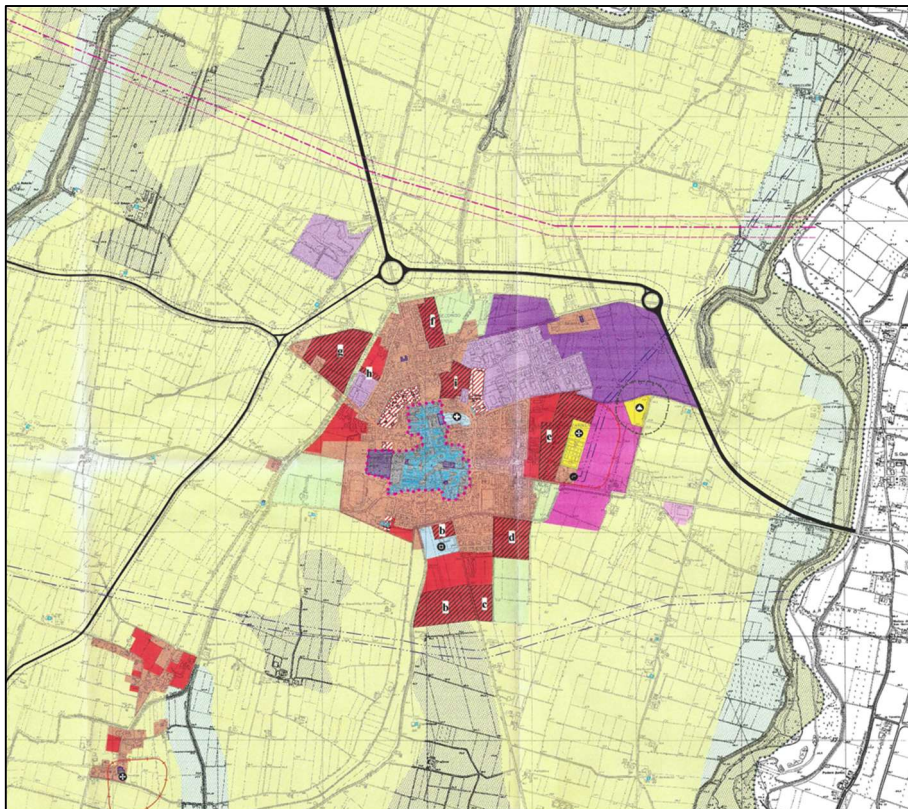


Fig. 18 - Tav. PSC4 "Progetto del territorio comunale", marzo 2003

Le innovazioni introdotte rispetto al piano precedente quanto alle scelte territoriali riguardano principalmente:

- il riconoscimento del diverso valore della viabilità sovracomunale con attenzione rivolta al tracciato della SP10, **riconfermando il disegno generosamente ampio della tangenziale** destinata ad allontanare dal centro il traffico di attraversamento ed a servire il comparto industriale nord est che ancora gravava interamente sulla circonvallazione interna; la strada verrà realizzata pochi anni dopo (2009) con un

tracciato di poco più prossimo all'abitato rispetto a quello riportato nella tavola del PSC;

- Il nuovo piano individua **nuove aree di espansione sia per gli insediamenti industriali**, ampliando il comparto nord est, **sia per quelli residenziali**, riproponendo l'area a nord ovest al di là del canale San Carlo, già presente nel PRG del '71, sia verso sud, ove vengono individuate nuove aree "Residenziali a prescrizione specifica";
- compare per la prima volta a sud est del cimitero, al di là del Cavo Ramo, una **nuova area destinata ad insediamenti commerciali**.



Fig. 19 - Tav. PR3a "Progetto del territorio urbano: capoluogo", marzo 2003.

Le scelte della pianificazione comunale sono connotate da una straordinaria stabilità che si consolida in un arco di tempo di circa settant'anni. Il risultato è la compattezza dell'agglomerato urbano, delimitato da confini chiaramente leggibili sul territorio (strade, canali) che solo in pochi punti vengono travalicati dalle espansioni recenti.

Altrettanto stabili risultano le disposizioni normative nonostante le innovazioni legislative succedutesi nel tempo.

3.3 Caratteri del paesaggio e forma della città



Fig. 20 - Elementi e tracciati ordinatori alla scala territoriale

Un paesaggio aperto caratterizzato dal contrasto fra le dimensioni minute del tessuto aziendale che disegna la geometria dei campi, solo in parte ancora influenzata dall'antica trama della centuriazione, e la grande scala territoriale legata alla presenza di centri fortificati che in rari casi, come a San Secondo, diventano il fulcro di un disegno di tracciati di grande scala (vedi fig. 20).

Per il resto il paesaggio della campagna conserva in gran parte. inalterati i caratteri descritti da Lucio gambi nel suo saggio su "Il paesaggio rurale del Po": *"... questa che era fino al medioevo una zona dominata da specchi d'acqua stagionali o da steppe acquitrinose, da bacini lagunari o da manti di boscaglie, ai nostri giorni è divenuta una delle aree più ricche della agricoltura padana e una di quelle ove meglio l'agricoltura ha amalgamato i benefici della industrializzazione. Negli ultimi secoli è stata in buona parte conquistata da intensive coltivazioni agricole - specialmente di cereali, piante da foraggio, piante industriali - le cui produzioni giungono qui a valori unitari fra i più alti in Italia. E il fatto che fino agli ultimi trent'anni vi siano state esclusive o quasi le coltivazioni erbacee e siano stati molto scarsi gli alberi - perché le originali boscaglie igrofile furono ovunque eliminate e gli alberi da frutta non attecchiscono sui suoli fortemente impregnati d'umidità -, ha dato al paesaggio della pianura ai due lati del Po, le caratteristiche di uno spazio aperto a perdita d'occhio. Cioè quello che con nome locale dal secolo XVII si chiama larga."*

I connotati principali del paesaggio agricolo attuale si possono così riassumere:

- una **vasta pianura** nella quale i modesti dislivelli non sono percepibili se non per lo scorrimento delle acque, con **visuali profonde e ininterrotte** per l'assenza quasi totale di alberature, movimentate solamente dagli argini dei corsi d'acqua naturali e artificiali che si innalzano sopra la quota della campagna;

- una **struttura insediativa fatta di piccoli centri aziendali** che punteggiano la campagna, distribuiti lungo i tracciati della viabilità rurale, corrispondenti alla forma originaria di conduzione dei fondi ormai quasi completamente cambiata;
- un **sistema di canali**, di bonifica e irrigazione, straordinariamente ricco, che in parte ripercorre l'andamento di antichi corsi d'acqua naturali (paleoalvei dei "Tari morti");
- la presenza di **alcuni episodi di particolare valore storico identitario distribuiti nel territorio rurale**;
- **il fiume Taro**, che col suo andamento curvilineo delimita il territorio comunale sul margine orientale e rappresenta una risorsa straordinaria ancora largamente da valorizzare.



Fig. 21 - La campagna vista dall'argine del Taro nei pressi del ponte della SP10.

Il paesaggio urbano è caratterizzato dalla forza del disegno del nucleo centrale ancorato al territorio dalla grande crociera dei tracciati da nord a sud e da est a ovest che rappresentano la regola della costruzione del nucleo fondato alla fine del XIV secolo. Si tratta anzitutto dalla grande crociera costituita dai tracciati della direttrice nord sud (**1** - oggi SP 10 e via Cefalonia) e della via Roma (**2**) tracciata dai Rossi dalla Rocca alla chiesa di Santa Maria Vergine e poi prolungata in forma di rettilineo nella prima metà del

'900. Rimangono inoltre chiaramente identificabili nel tessuto urbano centrale il tracciato delle antiche mura della città di fondazione (**3**) e della cinta del Barco annesso alla Rocca (**4**). I successivi interventi di ampliamento della città, la circinnvallazione interna inaugurata nel 1923 (**5**) e le espansioni disegnate dalla successione dei piani urbanistici, non hanno fatto altro che confermare l'impianto originario conferendo all'agglomerato urbano il carattere di una piccola città compatta, conchiusa e priva di frange che si protendono nella campagna.

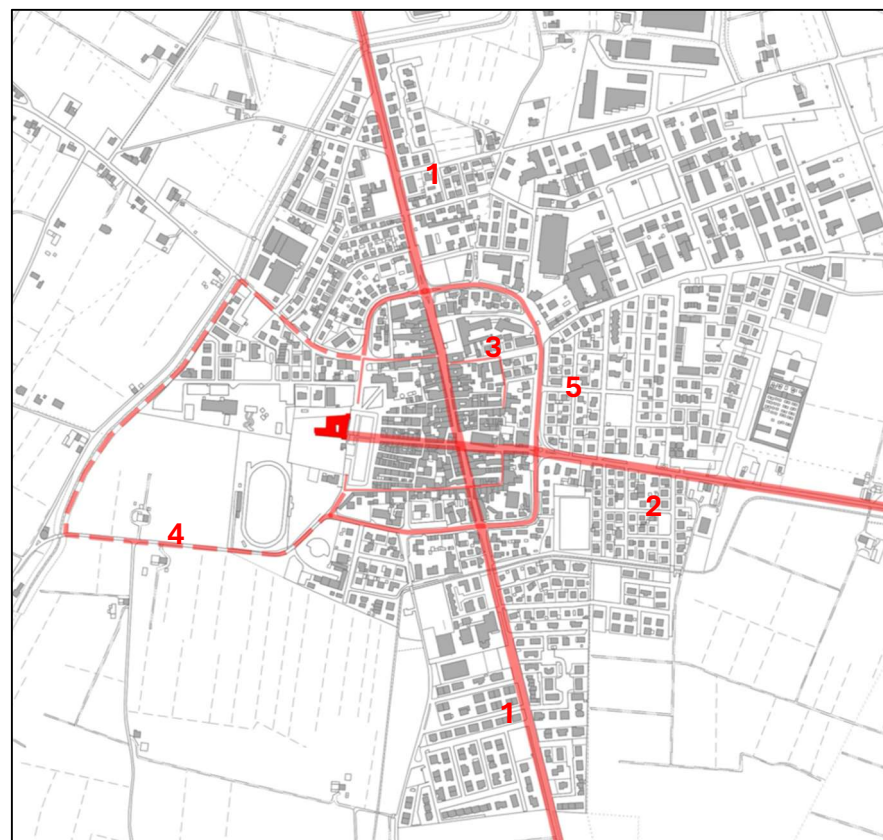


Fig. 22 - Tracciati ordinatori del tessuto urbano centrale

Il PUG può incidere solo marginalmente sull'evoluzione del paesaggio agricolo che rime strettamente vincolata alle modalità della coltivazione ed alla loro matrice economica (rendimenti, contributi). L'evoluzione delle tecniche colturali ha prodotto, qui come in molta parte della Pianura Padana, la diffusa banalizzazione degli ambienti e persino delle singole componenti del paesaggio: una banalizzazione che oggi appare assai difficile da contrastare. Da questa constatazione discende necessariamente la scelta di concentrare l'attenzione sulla città e sul suo rapporto con la campagna al fine di orientare le politiche di qualificazione dell'ambiente urbano ed in particolare dei suoi margini.

3.4 La città storica

Il centro storico di San Secondo è stato ampiamente analizzato e descritto negli strumenti urbanistici che si sono succeduti nel corso del tempo ed in particolare nel PRG del 1989 che contiene il rilievo dei piani terra degli edifici, successivamente riutilizzato nei documenti del PSC.

Anche le valutazioni e l'impianto normativo sviluppati alla fine degli anni '80 sono state riportate, con poche innovazioni, nei successivi strumenti di pianificazione e a questa perseveranza si deve almeno in parte la tenuta del tessuto urbano del centro, che, salvo rare trasformazioni rilevanti, ha conservato inalterati i suoi valori.

Il PRG 1989 introduce una disciplina particolareggiata per il centro storico articolata attorno a tre temi principali¹⁸:

- la scelta delle destinazioni d'uso;
- la definizione dei tipi di intervento;
- la definizione delle unità e degli strumenti di intervento.

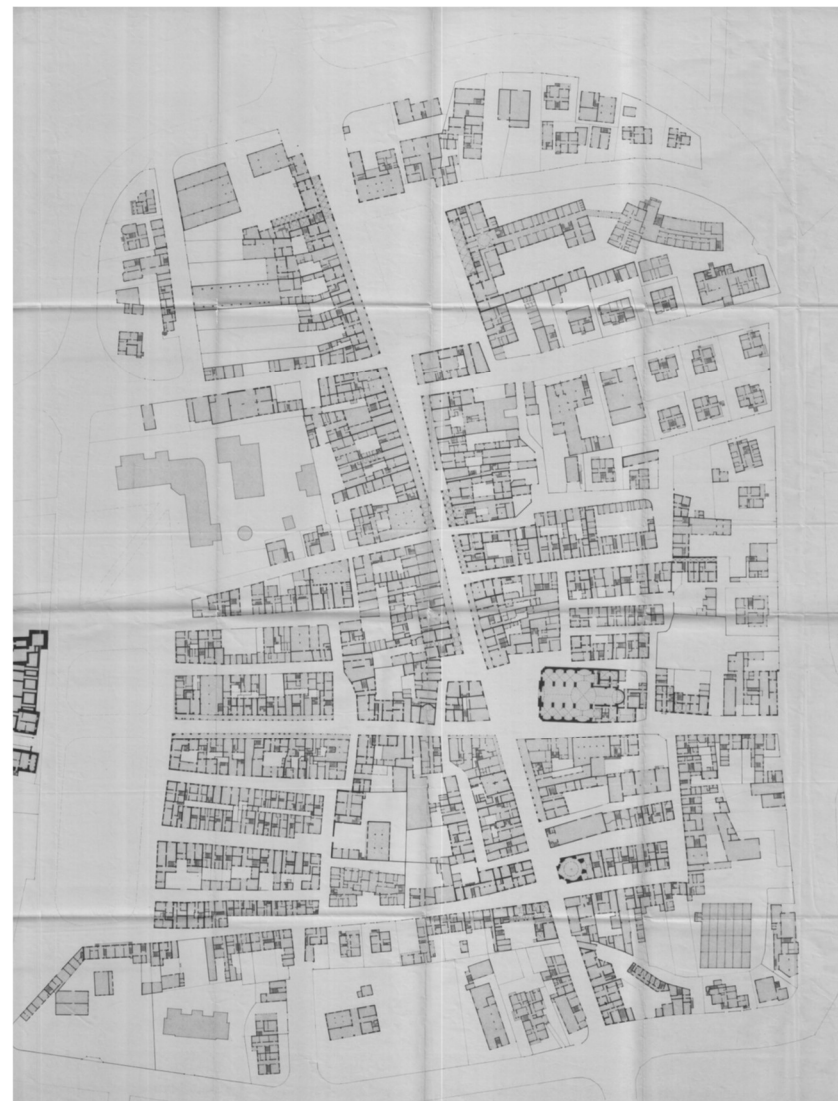


Fig. 23 - PRG 1989 - Tav. 5.1.a - Disciplina particolareggiata del centro storico: planimetria stato di fatto

¹⁸ Dalla Relazione illustrativa del PRG adottato nel 1978 (Arch. Gianfranco Pagliettini, Dott. Edoardo Terenziani, Ing. Corinna Adorni)

Quanto alle destinazioni d'uso il PRG '89 privilegia la funzione residenziale la quale all'epoca occupava una superficie utile stimata in circa 62.000 mq di SU, dei quali circa il 10% inabitati.

Quanto alla definizione degli interventi il PRG parte da una divisione degli edifici esistenti in due categorie principali:

- edifici da considerare come "valore urbano" per le loro caratteristiche e per la qualità dell'architettura;
- edifici indifferenti o incoerenti col contesto.

Ciascuna categoria principale è ripartita in sottocategorie fondate sul valore dei singoli fabbricati quali fattori di definizione dell'ambiente urbano.

Sulla base di tale classificazione viene operata la definizione delle modalità e dei limiti degli interventi edilizi realizzabili sugli edifici del nucleo storico evitando il ricorso al Piano particolareggiato che, a detta degli estensori del PRG, si era sempre tradotto in un fattore di rinvio delle decisioni e di conseguente rallentamento degli interventi di recupero.

A quasi mezzo secolo di distanza le elaborazioni e gli orientamenti espressi nel PRG hanno conservato gran parte della loro attualità e questo per diversi motivi:

- l'assenza di alterazioni significative del tessuto edilizio del centro storico, come perimetrato dal PSC 2014 sulla base delle individuazioni contenute negli strumenti precedenti che già avevano provveduto ad escludere le parti di più recente edificazione all'interno della circonvallazione realizzata nel 1923;
- la prevalenza di interventi operati su singoli edifici con mantenimento delle caratteristiche planivolumetriche e tipologiche, anche se con interventi, talvolta rilevanti, del linguaggio architettonico e, in rari casi con l'aggiunta di un ulteriore piano fuori terra;

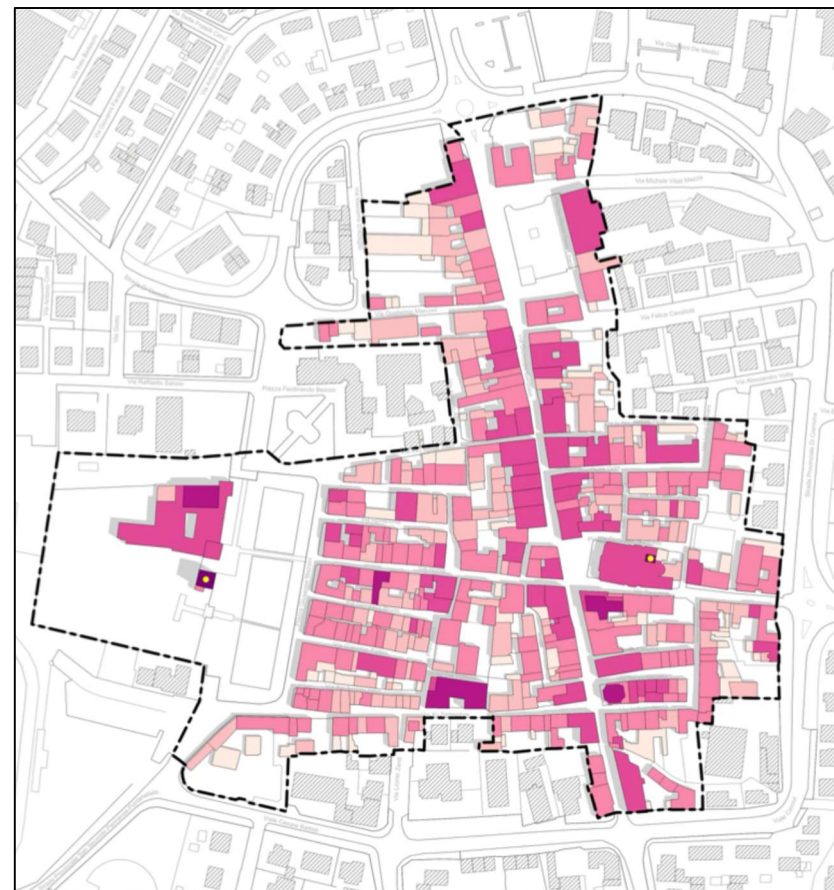


Fig. 24 - Altezze degli edifici del nucleo storico: la tinta più scura indica le altezze maggiori; in prevalenza si tratta di edifici a due o tre piani fuori terra con solo rare emergenze recenti a 4 piani. (Cfr. Tav. QC.-3.7)

- le difficoltà obiettive ad operare interventi di sostanziale trasformazione nella parte più densa del tessuto edificato, corrispondente all'originario nucleo di fondazione (isolati disposti perpendicolarmente a Piazza Mazzini) ove l'elevatissimo livello di occupazione del suolo di fatto impedisce

qualunque modifica della sagoma e del sedime dei fabbricati esistenti;

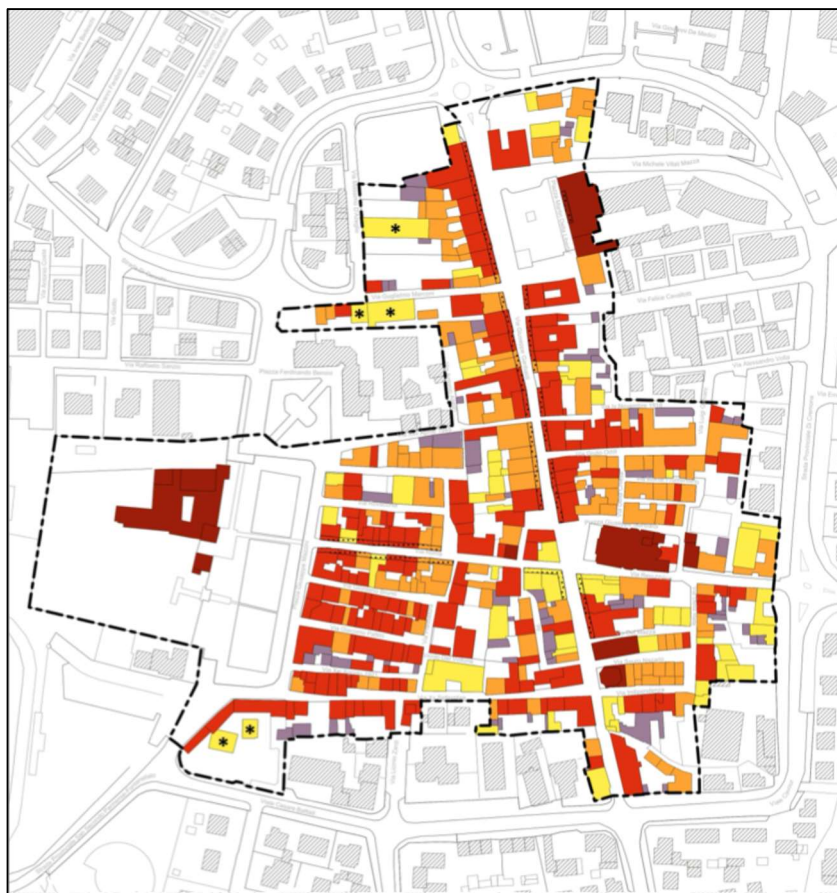


Fig. 25 - Tipi e valori degli edifici del nucleo storico: la tinta più scura individua gli edifici monumentali; quella più chiara gli edifici privi di valore. (Ibid.)

- la straordinaria forza del disegno dello spazio pubblico che rappresenta un riferimento fondamentale e uno stimolo al mantenimento di condizioni di qualità e decoro dell'architettura dei fabbricati: fattori anche questi fondamentali nella definizione dell'identità del luogo.

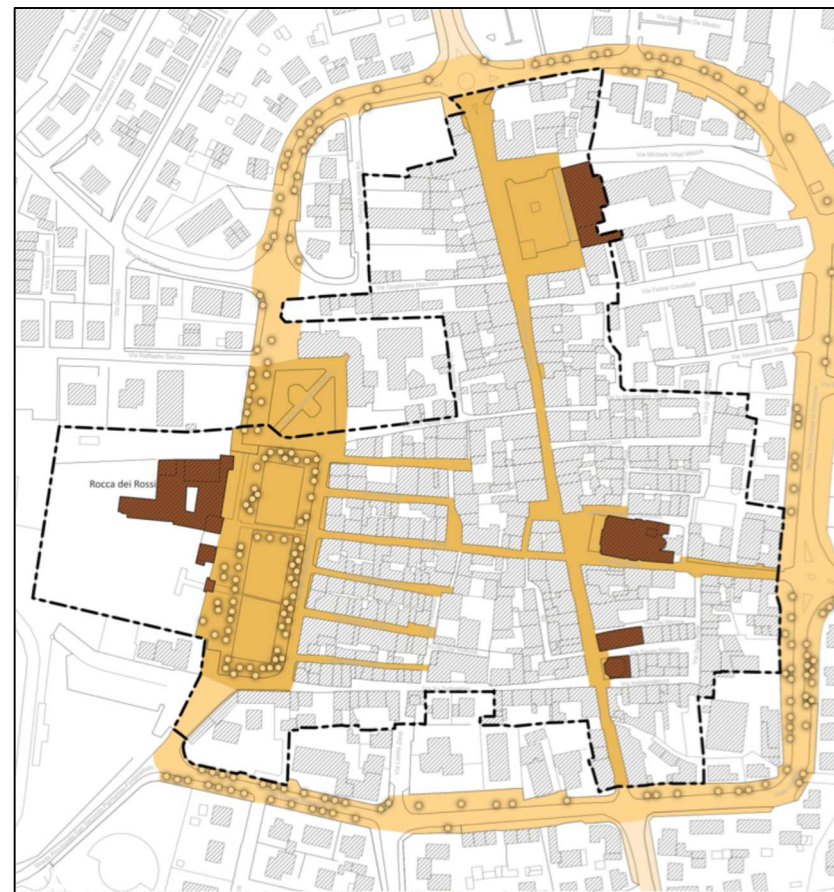
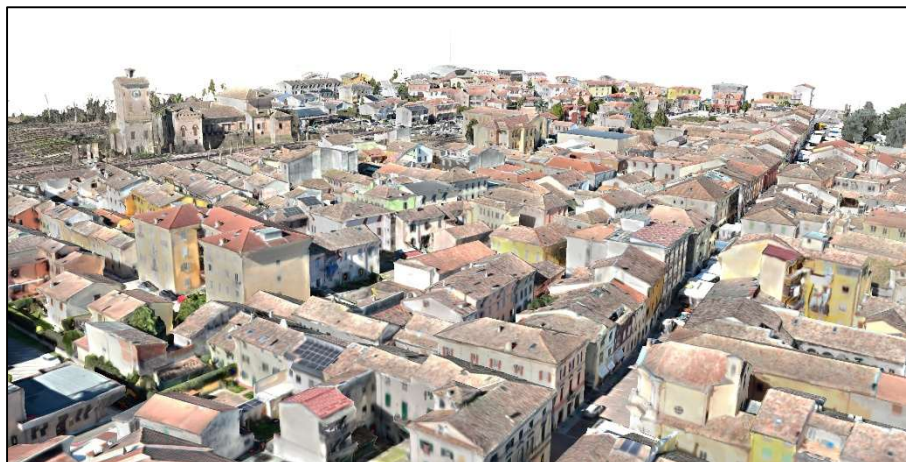


Fig. 26 - Struttura portante dello spazio pubblico del centro storico. (Ibid.)

Tali valutazioni sono confermate dalle immagini ricavate dal rilevamento aereo del centro storico realizzato nel mese di febbraio del 2026 con la finalità di aggiornare la rappresentazione cartografica e di consentire veloce ricognizione anche delle parti interne degli isolati.



Il rilievo consente inoltre di ricavare una discreta rappresentazione dei fronti dei fabbricati sulle strade principali del centro



La grande bellezza del centro storico di San Secondo risiede nella forte riconoscibilità della sua struttura urbana e nella straordinaria qualità del suo spazio pubblico che, pur nella limitata estensione del centro, si articola in ambienti diversissimi: dal grande vuoto della Piazza Mazzini dominata dalla Rocca al sistema degli assi centrali ed alle sue connessioni con la vasta distesa della campagna. Questi fattori, più della qualità dei singoli fabbricati, uniti alla sostanziale continuità del tessuto storico costituiscono i principali valori da preservare.

3.5 Il percorso partecipativo

La partecipazione all'interno di un processo di pianificazione deve rivestire un ruolo fondamentale a garanzia del buon esito delle azioni da compiere per attuare le Strategie di Piano.

La stessa legge 24/2017 "Disciplina regionale sulla tutela e uso del territorio", all'articolo 2 comma 1, tra i principi fondamentali alla base del governo del territorio colloca il tema della partecipazione, prevedendo forme di consultazione e pubblicizzazione nelle diverse fasi di formazione del Piano. Inoltre viene introdotta la figura del "garante della comunicazione e della partecipazione" di cui all'articolo 56, che, ha la facoltà di attuare ulteriori forme di consultazione e di partecipazione dei cittadini oltre a quelle previste per legge.

Piano Urbanistico Generale SAN SECONDO PARMENSE



Interverranno:

Dr.ssa ZUCCHI GIULIA
Sindaco di San Secondo P.se

Arch. DIAMANTI ROBERTO
Responsabile UTC

GRUPPO DI LAVORO Arch. ENGEL MARCO
Progettisti PUG

**ASSOCIAZIONISMO,
SPORT, SCUOLA E SALUTE**
Sala Ex scuderie Rocca dei Rossi
Giovedì 19 Marzo, ore 17:30

AMBIENTE E AGRICOLTURA
Sala Ex scuderie Rocca dei Rossi
Martedì 24 Marzo, ore 17:30

**COMMERCIO E ATTIVITÀ
PRODUTTIVE**
Sala Ex scuderie Rocca dei Rossi
Martedì 31 Marzo, ore 17:30



LA CITTADINANZA E' INVITATA A PARTECIPARE

Fig. 27 - Locandina pubblicata sulla pagina Facebook del Comune

Il Comune di San Secondo, con delibera di Giunta n° 71 del 25/06/2024, ha individuato come figura garante della partecipazione il dottor Andrea Rinaldi in qualità di Responsabile dei Servizi Finanziari del Comune. Nel corso della formazione del Piano, fino alla sua Assunzione, si sono svolti 3 incontri pubblici e 3 incontri preliminari con Regione Provincia e enti territorialmente competenti.

Per la partecipazione della cittadinanza e dei portatori d'interesse si sono svolti gli incontri pubblici nelle tre sedute del 19, 24 e 31 marzo 2026 che hanno visto il coinvolgimento rispettivamente dell'associazionismo, sport, scuola e salute, dell'ambiente e agricoltura ed in fine del commercio e delle attività produttive. I principali temi emersi sono di seguito elencati.

19 marzo 2026 associazionismo, sport, scuola e salute	- mancanza di spazi per le associazioni; - mancanza di spazi per la biblioteca; - problemi di efficientamento energetico degli edifici pubblici; - completare la riqualificazione della Via Roma e della via Garibaldi; - implementare il centro sportivo e la piscina; - presenza di servizi di scala sovracomunale come gli istituti scolastici e l'ospedale; - problemi legati alle manutenzioni delle attrezzature pubbliche; - servono più palestre; - mancanza di parcheggi in prossimità delle scuole superiori e dell'ospedale;
24 marzo 2026 ambiente e agricoltura	- dare delle indicazioni sull'individuazione del 3% prevedendo interventi compatibili con la morfologia dei luoghi e in aderenza al tessuto urbanizzato;

	- criticità idrauliche da risolvere attraverso la realizzazione delle vasche di laminazione già programmate; - valutare la possibilità di utilizzare le aree delle vasche di laminazione anche per usi fruitivi e di riequilibrio ecologico; - ricorrere all'utilizzo di servitù di allagamento da affiancare ad altri interventi di messa in sicurezza del territorio; - problemi di attraversamento del traffico pesante; - problemi di regolamentazione del traffico; - prevedere un nuovo tratto di tangenziale ovest ti collegamento tra la SP10 e la SP50 attraverso la riqualificazione della Strada Fornace Marchi; - problematiche relative al recupero dei fabbricati rurali disposti a ridosso della viabilità. Stante la normativa attuale non risulterebbe possibile la demolizione e ricostruzione a distanze più consone dal ciglio stradale; - creare delle connessioni fruitive dal centro alle periferie;
31 marzo commercio e attività produttive	- valorizzare il sistema turistico e commerciale del centro storico anche attraverso politiche di incentivazione dello spazio commerciale dei portici; - inserire una cartellonistica adeguata per valorizzare il tessuto commerciale; - favorire i negozi di prossimità per la popolazione anziana; - servono nuovi spazi per il tessuto produttivo che è molto vivace e vario, si manifesta la

	preoccupazione che il 3% possa essere utilizzato da una sola azienda; - il nuovo casello autostradale può richiamare sul territorio nuove attività tra cui quelle logistiche valutare le opportune localizzazioni al fine di non interferire con il traffico locale; -
--	---



Fig. 28 - Incontro del 31 marzo presso la sala ex scuderie Rocca dei Rossi

Parte 4^a LA CITTA' PUBBLICA

La “Città pubblica” è costituita dall’insieme di infrastrutture per l’urbanizzazione degli insediamenti, attrezzature e spazi collettivi, dotazioni ecologiche e ambientali, opere che perseguono la riduzione dei rischi a livello urbano, l’adattamento e mitigazione ai cambiamenti climatici, l’aumento della resilienza, il supporto alle politiche pubbliche per l’abitare. Le dotazioni territoriali concorrono a realizzare gli standard di qualità urbana ed ecologico ambientale definiti dalla pianificazione.

La LR 24/2017 affronta il tema della revisione degli *standards* partendo da una situazione regionale che da un punto di vista quantitativo non presenta particolari criticità: inizialmente il DM 1444/1968 aveva garantito agli insediamenti minimi inderogabili di attrezzature e spazi pubblici che sono stati successivamente innalzati prima con la LR 47/1978 poi con la L.R. 20/2000.

La legge 20 ha introdotto inoltre alcune novità indirizzate ad aumentare la gamma dei servizi pubblici, introducendo la dimensione prestazionale dello *standard*, istituendo le dotazioni di tipo ecologico-ambientale in risposta all’emergente ambientali, introducendo tra le dotazioni l’edilizia sociale (ERS), disponendo il ricorso alla perequazione e la verifica delle dotazioni in rapporto agli abitanti effettivi e potenziali.

Con l’”Atto di Coordinamento Tecnico sulle Dotazioni Territoriali” (L.R. 24/2017 art. 9 *standard* urbanistici differenziati) approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 110 del 28 gennaio 2021, vengono definite le Dotazioni Territoriali come “*sistema unico la cui articolazione va riferita ai servizi e/o obiettivi primari che si intendono assicurare, con attenzione anche alle altre prestazioni che possono essere garantite contestualmente, nel rispetto comunque dei minimi di standard pubblico fissati*”.

Il passaggio da un’analisi meramente contabile-quantitativa ad un approccio prestazionale anche attraverso l’utilizzo di dotazioni integrate in grado di assicurare molteplici benefici (dotazioni multiprestazionali) “*rendono le tradizionali suddivisioni - delle urbanizzazioni, in primarie e secondarie, e delle dotazioni in ecologico-ambientali distinte dalle altre - una classificazione inadeguata e di difficile definizione e applicazione, specialmente all’interno della città costruita*”.

4.1 L’articolazione delle dotazioni territoriali

L’Atto di coordinamento, all’articolo 2 “Articolazione delle dotazioni territoriali”, suddivide le dotazioni territoriali in:

- infrastrutture per l’urbanizzazione degli insediamenti;
- attrezzature e spazi collettivi;
- dotazioni ecologiche ed ambientali;
- edilizia residenziale sociale.

Le infrastrutture per l’urbanizzazione degli insediamenti, un tempo individuate come “urbanizzazioni primarie, ossia l’insieme degli impianti e delle reti tecnologiche che assicurano la funzionalità degli insediamenti sono:

- gli impianti e le opere di prelievo, trattamento e distribuzione dell’acqua;
- la rete fognante, gli impianti di depurazione e la rete di canalizzazione delle acque meteoriche;
- gli spazi e gli impianti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi;
- la pubblica illuminazione, la rete e gli impianti di distribuzione dell’energia elettrica, di gas e di altre forme di energia;
- gli impianti e le reti del sistema delle comunicazioni e telecomunicazioni;

- le strade, gli spazi e i percorsi pedonali, le piste ciclabili, le fermate e le stazioni del sistema dei trasporti collettivi, gli spazi e attrezzature comunque funzionali alla mobilità collettiva, condivisa e sostenibile e alla logistica urbana.

Le attrezzature e gli spazi collettivi, un tempo denominati “urbanizzazioni secondarie”, necessari per favorire lo sviluppo sociale e culturale della collettività sono:

- a) l'istruzione;
- b) l'assistenza e i servizi sociali e igienico sanitari;
- c) la pubblica amministrazione, la sicurezza pubblica e la protezione civile;
- d) le attività culturali, associative e politiche;
- e) il culto;
- f) gli spazi attrezzati a verde per il gioco, la ricreazione, il tempo libero e le attività sportive;
- g) gli altri spazi di libera fruizione per usi pubblici collettivi;
- h) i parcheggi pubblici diversi da quelli al diretto servizio dell'insediamento.

Le dotazioni ecologiche e ambientali (art. 21 della LR 24/2017), sono costituite dall'insieme degli spazi, delle opere e degli interventi che, insieme alle altre dotazioni territoriali, perseguono gli obiettivi di transizione ecologica e di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, contribuendo a ridurre i rischi naturali e industriali migliorando la qualità dell'ambiente urbano.

Per ERS (edilizia residenziale sociale) si intende l'insieme dei servizi abitativi finalizzati al soddisfacimento delle esigenze primarie relative all'abitare così come definito e disciplinato dalla LR 24/2001.

4.2 La contabilità delle dotazioni territoriali

Le ridotte dimensioni dell'urbanizzato e la forma compatta del capoluogo fanno sì che il centro del Comune possa essere

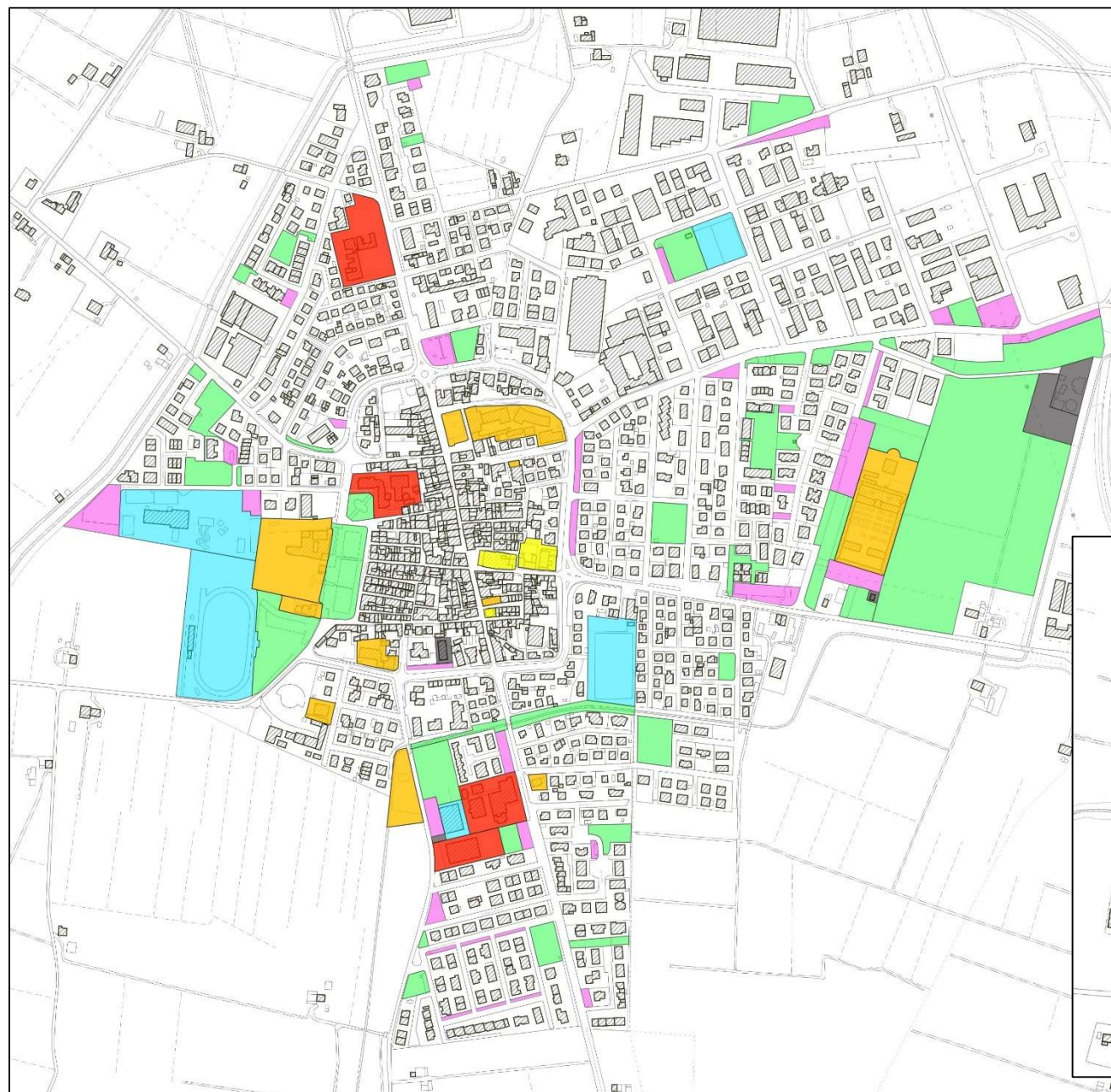
raggiunto facilmente anche dai quartieri più periferici con un tragitto a piedi percorribile in meno di 15 minuti.

Tale conformazione garantisce livelli di accessibilità molto elevati a tutto il ricco sistema di servizi e spazi pubblici del Comune. Le stesse condizioni non si verificano per le piccole frazioni che, stante le scarse dotazioni esistenti, gravitano sul capoluogo o sui comuni confinanti.

Dal punto di vista contabile, ciascuno dei 5.921 residenti a San Secondo Parmense al 31/12/2025 può contare su circa 66 mq di dotazioni urbanistiche, pari a più del doppio del minimo di legge, ripartite come indicato nel prospetto che segue.

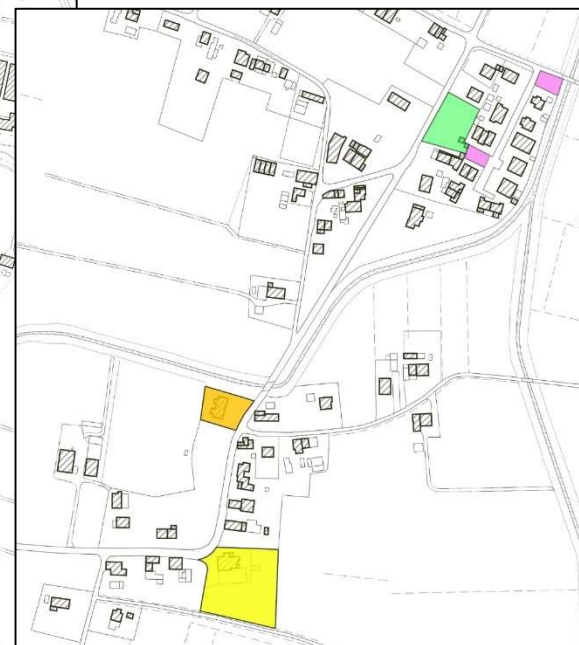
Tipo	Rif DGR 110/2021	mq	mq/abitante
Istruzione	a)	28.270	4,77
Interesse comune	b); c); d);	53.903	9,10
Attrezzature religiose	e)	16.518	2,79
Verde	f); g)	190.159	32,12
Sport	f)	64.262	10,85
Parcheggi	h)	40.214	6,79
TOTALE		369.134	66,43

La verifica contabile non fa che confermare l'elevata qualità complessiva dell'ambiente urbano, facilmente percepibile anche da chi frequenta saltuariamente il Comune di San Secondo, e l'assenza di fabbisogni pregressi o di crisi irrisolte. Nondimeno un più accurato esame delle dotazioni presenti può risultare utile ad orientare le politiche di intervento della Pubblica Amministrazione, quantomeno per **assicurare la corretta programmazione delle strutture per l'istruzione pubblica**, tratta nel capitolo successivo.



Dotazione di aree per servizi e spazi pubblici

- Istruzione
- Interesse comune
- Attrezzature religiose
- Verde
- Sport
- Parcheggi
- Tecnologici



4.3 Le strutture per l'istruzione

4.3.1 La dinamica della popolazione residente

I dati quantitativi relativi alla popolazione residente e alla sua dinamica sono riportati e analizzati nella relazione del quadro conoscitivo diagnostico (QC.1, cap. 2). Qui vengono ripresi per quanto significativi per il settore dell'istruzione pubblica.

Popolazione residente 1991-2024

Comune Anno	censimenti ISTAT				31.12 2024	Δ 1991/2024	
	1991	2001	2011	2021		assoluto	%
Fontanellato	6.131	6.338	6.936	7.005	7.065	28	0,46%
Fontevivo	4.542	4.874	5.428	5.577	5.540	30	0,67%
Roccabianca	3.259	3.133	3.069	2.887	2.953	-9	-0,28%
San Secondo P.	4.769	5.037	5.519	5.816	5.898	34	0,72%
Sissa Trecasali	6.496	7.000	7.991	7.842	7.963	44	0,68%
Soragna	4.163	4.358	4.872	4.778	4.752	18	0,43%
Totale	29.360	30.740	33.815	33.905	34.171	146	0,50%

Popolazione residente 1991-2024

Comune Anno	censimenti ISTAT				31.12 2024	Δ 1991/2024	
	1991	2001	2011	2021		assoluto	%
Fontanellato	6.131	6.338	6.936	7.005	7.065	28	0,46%
Fontevivo	4.542	4.874	5.428	5.577	5.540	30	0,67%
Roccabianca	3.259	3.133	3.069	2.887	2.953	-9	0,28%
San Secondo P.	4.769	5.037	5.519	5.816	5.898	34	0,72%
Sissa Trecasali	6.496	7.000	7.991	7.842	7.963	44	0,68%
Soragna	4.163	4.358	4.872	4.778	4.752	18	0,43%
Totale	29.360	30.740	33.815	33.905	34.171	146	0,50%

Popolazione residente 1991-2024

Comune Anno	censimenti ISTAT				31.12 2024	Δ 1991/2024	
	1991	2001	2011	2021		assolut	%
Fontanellato	6.131	6.338	6.936	7.005	7.065	28	0,46%
Fontevivo	4.542	4.874	5.428	5.577	5.540	30	0,67%
Roccabianca	3.259	3.133	3.069	2.887	2.953	-9	-0,28%
San Secondo P.	4.769	5.037	5.519	5.816	5.898	34	0,72%
Sissa Trecasali	6.496	7.000	7.991	7.842	7.963	44	0,68%
Soragna	4.163	4.358	4.872	4.778	4.752	18	0,43%
Totale	29.360	30.740	33.815	33.905	34.171	146	0,50%

Famiglie residenti, n° medio componenti/famiglia

Comune anno	anno				componenti/famiglia		Δ
	2010	2015	2020	2023	2010	2023	
Fontanellato	2.980	2.979	2.997	3.029	2,33	2,33	=
Fontevivo	2.350	2.370	2.446	2.400	2,31	2,31	=
Roccabianca	1.295	1.292	1.258	1.263	2,37	2,34	-
San Secondo P.	2.350	2.385	2.415	2.469	2,35	2,39	+
Sissa Trecasali	3.101	3.051	3.101	3.161	2,58	2,52	-
Soragna	1.939	1.944	1.965	1.988	2,51	2,39	-
Totale	14.015	14.021	14.182	14.310	2,41	2,39	-

In sintesi il trend demografico di San Secondo Parmense e dei comuni contermini è rappresentato nelle precedenti tabelle.

I residenti di San Secondo crescono con l'indice percentuale medio annuo dei 33 anni dal 1991 al 2024 più alto (0,72%) rispetto ai comuni contermini (mediamente 0,50%), con un incremento in valore assoluto di circa 34 unità all'anno, pari a 170 residenti nel quinquennio.

Nella prospettiva quinquennale, prescindendo dalle concrete possibilità di trasformazione del territorio consentite dalla pianificazione comunale, in base alla tendenza rilevata è ipotizzabile una possibile crescita della popolazione di circa 170 unità, da 5.900 a 6.070 residenti.

Si tratta di una crescita (+2,88%) che lascerebbe inalterato il fabbisogno nel campo dei servizi pubblici o di uso pubblico, tenendo anche conto del fatto che possibili nuove realizzazioni di Ambiti di Trasformazione o di Rigenerazione saranno occasione, per una corrispondente crescita delle dotazioni di aree e attrezzature destinate a servizi.¹⁹

I settori da verificare con maggiore attenzione sono quelli relativi alle inderogabili competenze delle Amministrazioni Comunali: in primo luogo l'istruzione pubblica.

4.3.2 Il sistema dell'istruzione pubblica

La quantificazione della domanda espressa dai residenti in età scolastica è sintetizzata nel precedente prospetto che rappresenta i dati dell'ultimo quadriennio (2022-2025).

Popolazione per classi di età scolastica

Età	2022	2023	2024	2025
0	46	45	46	44
1	48	45	48	47
2	45	51	46	48
Totale 0-2	139	141	140	139
valore medio annuo	46,58			
3	67	47	51	48
4	54	68	45	51
5	47	58	76	46
Totale 3-5	168	173	172	145
valore medio annuo	54,83			
6	46	49	57	76
7	55	49	51	57
8	64	53	50	52

La stessa valutazione di trascurabile incidenza di una crescita della popolazione nelle dimensioni ipotizzate è riferibile anche agli effetti di carattere sociale sulle dinamiche della comunità costituita dagli attuali residenti.

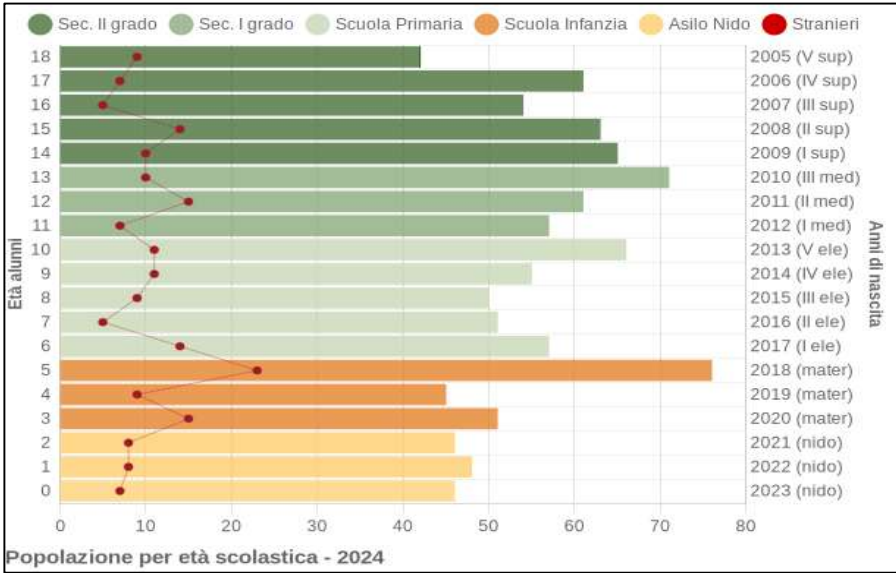
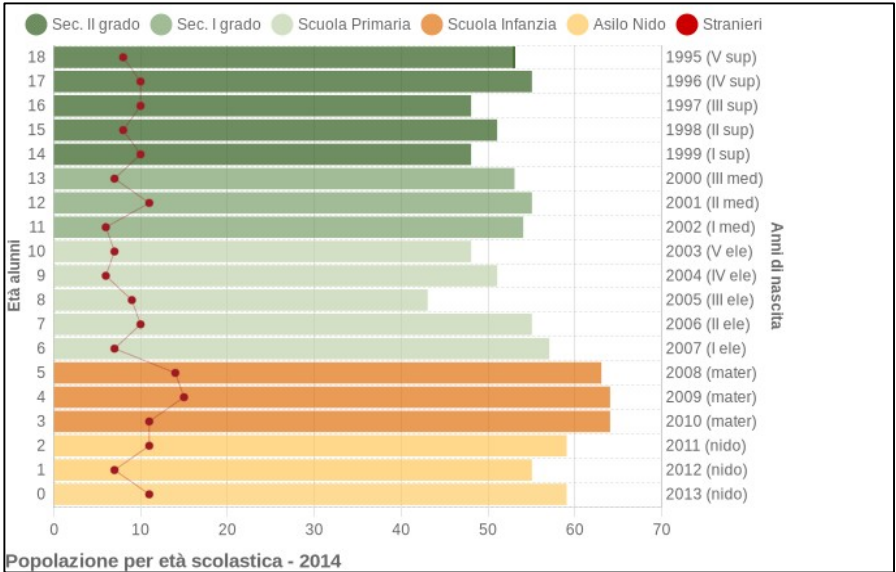
9	55	65	55	52
10	61	56	66	54
Totale 6-10	281	272	279	291
valore medio annuo	56,15			
11	70	60	57	65
12	65	74	61	59
13	66	63	71	64
Totale 11-13	201	197	189	188
valore medio annuo	64,58			
14	55	66	65	70
15	60	54	63	67
16	39	63	54	66
17	49	41	61	55
18	57	50	42	63
Totale 14-18	260	274	285	321
valore medio annuo	57,00			

Nella colonna dell'anno 2025 sono evidenziati in rosso i valori che, nonostante la crescita rilevata per la popolazione residente totale, risultano diminuiti rispetto al 2022, ampiamente riscontrabili nelle classi di minore età, da 0 a 13 anni.

In generale la popolazione residente è caratterizzata da una decrescita dei valori delle classi di età da 0 a 13 anni, connessa al saldo naturale negativo, che ha un riscontro del tutto simile nell'intera provincia e nella Regione Lombardia, come pure a livello nazionale. Ne consegue naturalmente per i prossimi anni una crescente diminuzione del numero degli utenti potenziali delle strutture scolastiche. I dati sono di seguito elaborati raffrontando in forma di grafici l'evoluzione decennale della popolazione per età scolastica al 1° gennaio 2014 e 2024.

Graff. 01 e 02 - San Secondo Parmense.

Popolazione per età scolastica al 1° gennaio 2014 e 2024



Il dato anomalo dei residenti di 5 anni nel 2024 risulta determinato dal corrispondente dato sull'incremento migratorio di stranieri.

Nei successivi prospetti sono stati elaborati i dati sugli iscritti delle scuole dell'infanzia (materna) primaria (elementare) e secondaria di primo grado (media) forniti dall'Ufficio scuola del Comune per gli anni scolastici del quadriennio 22-23, 23-24, 24-25 e 25-26.

Scuola dell'infanzia (materna) "I. Gaibazzi" - Via 1° Maggio, 2

Sez.	A.S. 22-23			A.S. 23-24			A.S. 24-25			A.S. 25-26		
	Totale iscritti	residenti		Totale iscritti	residenti		Totale iscritti	residenti		Totale iscritti	residenti	
		si	no		si	no		si	no		si	no
a	27	27	0	26	24	2	19	18	1	19	16	3
b	26	25	1	25	22	3	20	17	3	21	19	2
c	20	18	2	25	23	2	23	21	2	22	20	2
d	27	25	2	26	22	3	22	20	2	19	17	2
e	27	23	4	26	21	5	23	16	7	20	16	4
f	20	15	5	20	16	5	23	18	5	21	20	1
a-f	147	133	14	148	128	20	130	110	20	122	108	14

La scuola dell'infanzia (materna) conta una diminuzione progressiva degli iscritti residenti (da 133 nel 2022 a 108 nel 2025) nonostante la crescita della popolazione residente totale, ciò a causa del progressivo calo delle nascite; le 6 classi passano da 24,5 a 20,3 alunni per classe;

Scuola Primaria “Filippo Corridoni” - piazzale Bernini, 11

Sezione	A.S. 22-23			A.S. 23-24			A.S. 24-25			A.S. 25-26		
	Totale	residenti		Totale	residenti		Totale	residenti		Totale	residenti	
		si	no		si	no		si	no		si	no
1A	24	21	3	18	18	0	20	19	1	22	19	3
1B	25	23	2	19	19	0	24	21	3	33	27	6
1C	-	-	-	23	20	3	24	22	2			
2A	22	20	2	25	22	3	19	18	1	20	19	1
2B	22	21	1	24	22	2	19	19	0	23	21	2
2C	-	-	-	-	-	-	23	20	3	24	22	2
3A	18	17	1	24	22	2	26	23	3	19	18	1
3B	15	14	1	24	23	1	23	21	2	19	19	0
3C	21	20	1	-	-	-	-	-	-	23	20	3
4A	22	22	0	18	17	1	24	22	2	26	23	3
4B	19	16	3	18	17	1	24	23	1	23	21	2
4C	22	19	3	20	19	1	-	-	-	-	-	-
5A	27	25	2	23	23	0	19	18	1	24	22	2
5B	25	23	2	20	16	4	18	16	2	24	23	1
5C	-	-	-	22	19	3	21	20	1	-	-	-
Totale	262	241	6	278	257	21	284	262	22	280	254	26

La scuola primaria (elementare) vede un numero di iscritti residenti lievemente in aumento (da 241 nel 2022 a 254 nel 2025), poiché il calo delle nascite è compensato in parte dall'aumento degli iscritti non residenti (da 6 nel 2022 a 26 nel 2025); le classi vedono comunque già una leggera diminuzione da 21,8 a 21,5 alunni per classe, destinata a crescere con l'arrivo delle nuove generazioni.

Scuola Secondaria di primo grado “M. Vitali” - via Fosse Ardeatine 1

Sezione	A.S. 22-23			A.S. 23-24			A.S. 24-25			A.S. 25-26		
	Totale iscritti	residenti		Totale iscritti	residenti		Totale iscritti	residenti		Totale iscritti	residenti	
		si	no		si	no		si	no		si	no
1A	25	24	1	20	20	0	23	20	3	62	55	7
1B	26	25	1	20	18	2	23	21	2			
1C	-	-	-	19	16	3	24	20	4			
2A	25	24	1	28	26	2	20	20	0	23	20	3
2B	24	23	1	28	26	2	20	18	2	23	21	2
2C	24	19	5	-	-	-	20	17	3	24	20	4
3A	19	14	5	25	24	1	27	25	2	20	20	0
3B	19	18	1	24	23	1	28	26	2	20	18	2
3C	21	17	4	23	18	5	-	-	-	21	17	4
	183	164	19	187	171	16	185	167	18	193	171	22

La scuola secondaria di primo grado (media) ha dati sostanzialmente ancora stabili per gli iscritti residenti (variabili da 164 a 171 nel quadriennio) e anche per i non residenti che valgono circa 20 unità, con classi che passano da 22,8 a 21,4 alunni/classe.

Nella successiva tabella i dati sintetici degli **iscritti** negli anni scolastici 2022-2025 sopra elaborati sono messi a confronto con quelli dello stesso quadriennio relativi ai **residenti per classi di età**.

Iscritti, residenti e non residenti, residenti in età

Istituto Comprensivo Statale Giovannino Guareschi	A.S. 22-23			A.S. 23-24			A.S. 24-25			A.S. 25-26		
	Totale	residenti		Totale	residenti		Totale	residenti		Totale	residenti	
		si	no		si	no		si	no		si	no
Materna	147	133	14	148	128	20	130	110	20	122	108	14
Residenti in età (3-5 anni)		168			173			172			145	
Elementare	262	241	6	278	257	21	284	262	22	280	254	26
Residenti in età (6-10 anni)		281			272			279			291	
Media	183	164	19	187	171	16	185	167	18	193	171	22
Residenti in età (11-13 anni)		201			197			189			188	
Totale degli iscritti	592	538	39	613	556	57	599	539	60	595	533	62
Residenti in età (3-13 anni)		650			642			640			624	
Residenti iscritti in altri Comuni		112	17%		86	13%		101	16%		91	15%

In tutte le classi di età scolastica il numero dei residenti (celle azzurre) è maggiore del numero di iscritti (celle verdi soprastanti). A meno di significativi fenomeni di evasione dall'obbligo scolastico, una certa percentuale di residenti (vedi ultima riga) frequenta scuole situate in altri comuni

In sintesi: un aumento di 170 residenti, anche assumendo il parametro arrotondato per eccesso a circa 1% per classe di età, comporterebbe un aumento di circa due unità per classe di età, e un incremento di domanda che si può considerare trascurabile. Pertanto la domanda da prendere in considerazione per la programmazione degli interventi riguarda aspetti non di carattere quantitativo, bensì di carattere qualitativo, come la dimensione delle aule "normali", la presenza adeguata delle aule "speciali" (laboratori), l'adeguatezza delle aree esterne di pertinenza degli edifici.

4.4 Il trasporto pubblico

Il Comune di San Secondo non è servito dalla ferrovia trovandosi in posizione baricentrica tra le principali direttrici che attraversano la Provincia di Parma. La stazione più prossima sulla direttrice principale (Milano-Bologna) è quella di Fontanellato che rappresenta una stazione minore ed è raggiungibile con circa 15 minuti di automobile. La stazione di riferimento per gli abitanti di San Secondo continua ad essere quella di Parma, raggiungibile in 25 minuti, che permette un'accessibilità ai treni più veloci e a lunga percorrenza.

Diversa è la situazione del trasporto pubblico su gomma. La presenza di attrattori di scala sovracomunale come l'ospedale e gli istituti scolastici, hanno portato a San Secondo 9 linee sovracomunali e una linea urbana proveniente da Parma.

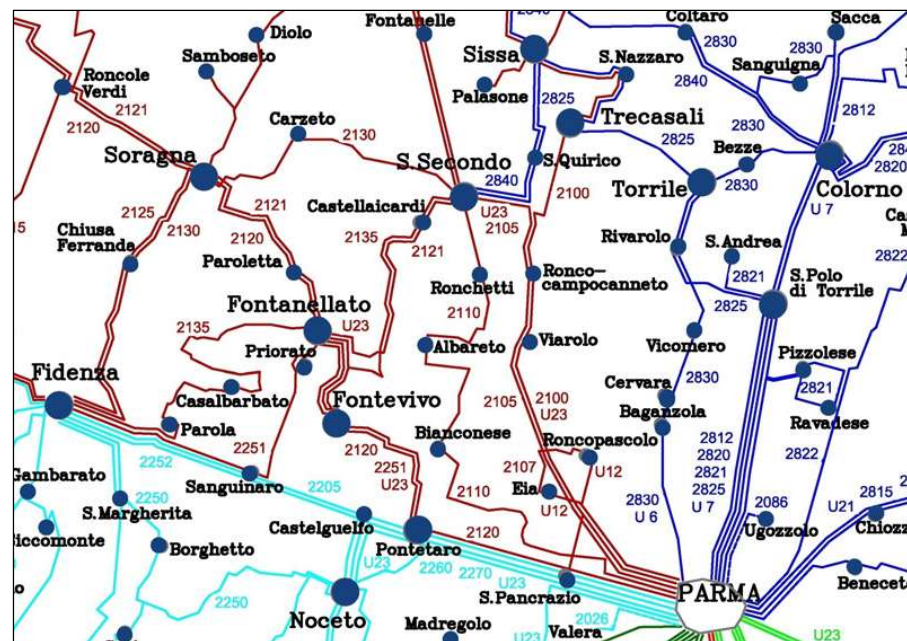


Fig. 29 - Mappa delle autolinee extraurbane -tep.SpA

Delle 9 linee 3 sono dirette verso Parma, il primo collegamento al mattino è alle ore 6:35 con arrivo in stazione a Parma dopo 45 minuti, passando da Bianconese, frazione di Fontevivo (linea 2110). Altre quattro linee collegano San Secondo a Fidenza (40 minuti) e Fontanellato (10 minuti). I collegamenti con la Bassa pianura est, Coloro e San Polo di Torrile e quelli con la Bassa ovest, Roccabianca e Polesine, sono coperti rispettivamente dalla linea 2840 e 2106.

Di notevole importanza la linea urbana 23 del Comune di Parma che, servendo anche San Secondo, garantisce ottimi collegamenti con il capoluogo con una frequenza di uno ogni mezzora dalle 6:32 alle 19:42.

Nel Comune è attivo anche un servizio di scuolabus dedicato agli utenti della scuola primaria “Filippo Corridoni” e della secondaria di primo grado “Michele Vitali”.

4.5 La condizione abitativa

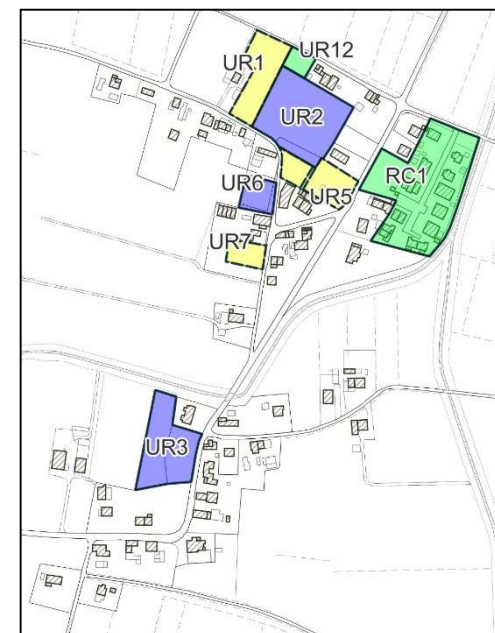
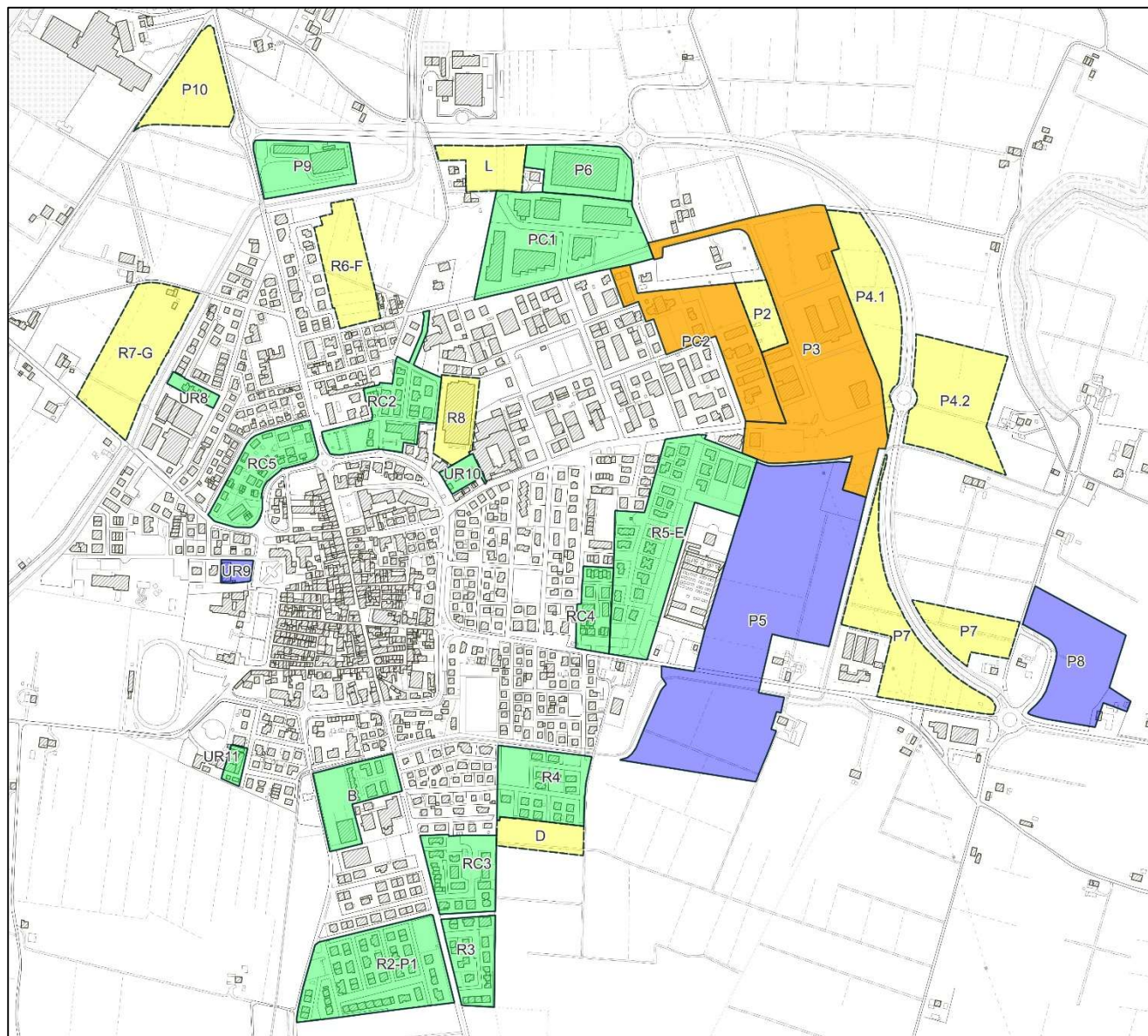
Come accade nella maggior parte dei piccoli centri che non si trovano in prossimità di conurbazioni metropolitane, la condizione abitativa a San Secondo appare nel complesso soddisfacente. Tale condizione emerge con sufficiente chiarezza dal confronto fra il numero delle famiglie e il numero degli alloggi:

anno	n° famiglie	n° alloggi totali
2020	2.415	2.920
2021	2444	2.993
2022	2.442	2.945
2023	2.469	2.960
2024	2.468	2.968

Nel 2020, ultimo anno per il quale risultano disponibili i dati degli alloggi occupati e non occupati, a fronte di un numero di 2.415 famiglie risulta un numero di 2.400 alloggi occupati circa. La quota di alloggi non occupati risulta pari a circa il 18% a fronte di una media nazionale di quasi 10 punti superiore.

La quota del patrimonio di edilizia residenziale goduta in affitto risulta nell’ultimo quinquennio pari a circa il 20% degli alloggi occupati ed in questa quota rientrano i 46 alloggi di edilizia pubblica.

Parte 5ª L'ATTUAZIONE DEL PIANO VIGENTE



5.1 Pianificazione attuativa e insediamenti

Con l'entrata in vigore della LR24/2017, per i Comuni dotati degli strumenti urbanistici previsti dalla L.R. n°20/2000 (PSC, POC e RUE), si è aperto un periodo transitorio nel quale, nelle more di adeguamento dello strumento urbanistico alla nuova legge regionale, potevano essere adottati e approvati i Piani urbanistici Attuativi (PUA) di cui all'articolo 31 della LR 20/2000. Tali Piani, pena inefficacia, dovevano addivenire alla sottoscrizione della convenzione necessariamente entro il 31/12/2023.

Nel caso di San Secondo, entro la data sopra indicata, sono stati convenzionati 5 Piani attuativi, 4 residenziali e 1 produttivo per una Superficie Utile complessiva di 25.260 mq di cui più della metà (14.880), per funzioni produttive.

Nome	Destin.	Approvato	ST mq	SF mq	Cessioni mq	SU mq
P5-M	Resid.	CC n°46 del 20/12/2023	122.366	18.298	104.068	6.000
UR2	Resid.	GC n°70 del 19/7/2023	9.730	5.930	3.800	2.433
UR3	Resid.	GC n°115 del 12/12/2023	6.186	3.318	3.144	1.660
UR6	Resid.	GC n°116 del 21/12/2023	1.220	1.129	181	287
P8	Produt.	GC n°117 del 21/12/2023	33.073	23.112	9.961	14.880
			Tot. mq		25.260	

La capacità edificatoria residenziali si distribuisce tra il Capoluogo (6.000 mq) e la frazione di Castell'Aicardi (4.380 mq) aumentando la popolazione complessiva di circa 210 unità (considerando 50 mq ad abitante). In particolare la popolazione di Castell'Aicardi passerà dagli attuali 170 residenti a 258 circa (+88 abitanti) con un incremento percentuale di più del 50%.

Con delibera del Consiglio Comunale n° 82 del 20.12.2004 il Comune ha approvato la traduzione del PRG del 1989 nel PSC, POC e RUE registrando all'epoca la presenza di 7 comparti di pianificazione attuativa vigenti (sigle PC e RC), in corso di attuazione che nel frattempo si sono esauriti con la sola eccezione del comparto a vocazione produttiva denominato PC2, attualmente scaduto e attuato solo parzialmente, per poco più del 50%.

Nome	Destinazione	Attuazione	ST mq	SU mq
PC1	Produttivo	Esaurito	49.500	6.431
PC2	Produttivo	Scaduto, att. parz.	35.390	1.200
RC1	Residenziale	Esaurito	15.915	1.666
RC2	Residenziale	Esaurito	23.370	133
RC3	Residenziale	Esaurito	19.230	1.176
RC4	Residenziale	Esaurito	102.150	783
RC5	Residenziale	Esaurito	20.055	1.400
			totale mq	12.789

Sul territorio del Comune, a partire dal primo POC, quello relativo al quinquennio 2003-2008, si sono introdotti diversi comparti di pianificazione attuativa che nel corso degli anni in parte si sono attuati e in parte sono entrati ed usciti dal POC senza nessun tipo di realizzazione.

In particolare sia le previsioni residenziali che quelle produttive con il susseguirsi dei POC si sono gonfiate inizialmente per poi contrarsi progressivamente fino a scomparire per legge allo scadere del periodo transitorio previsto dalla LR24/2017.

Nella Variante 2014, è stato introdotto l'ambito residenziale B, aumentato la capacità edificatoria dei comparti E ed F e modificata la scheda degli ambiti UR2 e UR3 (diminuzione delle aree in cessione). In fine è stato eliminato il comparto G che era già stato ridotto precedentemente.

La variante successiva del 2021 ha riguardato:

- lo stralcio delle previsioni relative alle aree L (via Mulino di sotto), F (via Leopardi/via Zoccolanti) e D (via Creta/via Osacca);
- lo stralcio della previsione commerciali P10;
- il passaggio, per l'Area P5, dalla destinazione commerciale a quella residenziale.

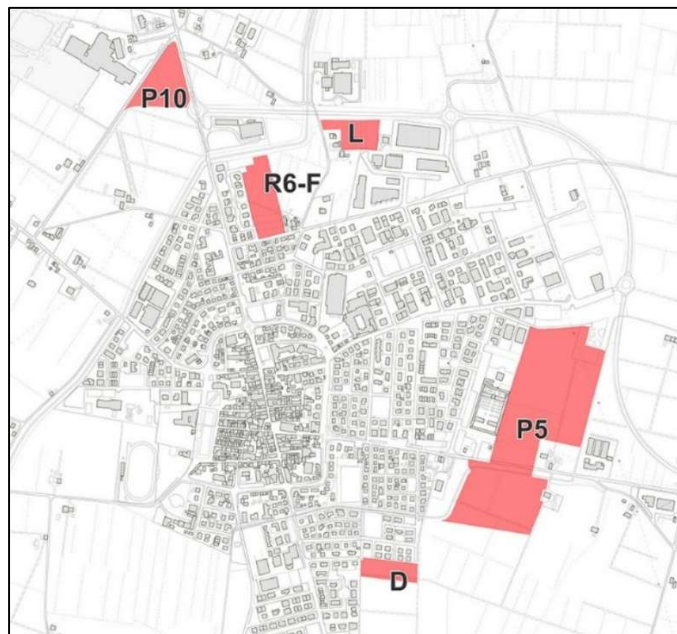


Fig. 30 – Ambiti interessati dalla Variante 2021

Complessivamente la variante 2021 riduce la superficie urbanizzabile di circa 6 ettari diminuendo la superficie utile edificabile di circa 20.000 mq.

Alla data odierna, lo stato della pianificazione è rappresentato nell'elaborato QC. 3.7 e sintetizzato nella tabella seguente dove, tralasciando i PUA già in corso d'attuazione nel 2003 (PC e RC) a fronte di un carico urbanistico previsto di 226.500 mq di SU, di cui 91.600 per destinazioni residenziali, la parte inattuata rappresenta

circa il 45% pari a 101.200 mq di cui per attività non residenziali 65.700 mq circa.

Nome	Destinazione	Stato	SU
R1-A	Residenziale	Inattuato	300
R2-P1	Residenziale	Esaurito	7.833
P2	Produttivo	Inattuato	3.743
P3	Produttivo	Scaduto, att. Parz.	37.987
P4.	Produttivo	Inattuato	37.350
P5-M	Residenziale	Convenzionato	6.000
P6	Produttivo	Esaurito	8.200
P7	Produttivo	Inattuato	21.620
P8	Produttivo	Convenzionato	14.880
P9	Commerciale	Esaurito	8.106
P10	Commerciale	Inattuato	3.000
R1	Residenziale	Inattuato	2.280
R3	Residenziale	Esaurito	3.666
R4	Residenziale	Esaurito	9.000
R5-E	Residenziale	Esaurito	7.333
R6-F	Residenziale	Inattuato	5.666
R7-G	Residenziale	Inattuato	8.000
R8	Residenziale	Inattuato	3.823
UR1	Residenziale	Inattuato	2.674
UR2	Residenziale	Convenzionato	2.433
UR3	Residenziale	Convenzionato	1.660
UR4	Residenziale	Inattuato	366
UR5	Residenziale	Inattuato	596
UR6	Residenziale	Convenzionato	287
UR7	Residenziale	Inattuato	253
UR8	Residenziale	Esaurito	600
UR9	Residenziale	Esaurito	1.186
UR10	Residenziale	Esaurito	180
UR11	Residenziale	Esaurito	900
UR12	Residenziale	Esaurito	316
B	Residenziale	Esaurito	14.766
L	Residenziale	Inattuato	2.500
D	Residenziale	Inattuato	9.000

Totale mq. 226.504

5.2 Realizzazione dei servizi previsti dal piano

Il progetto del sistema dei servizi e degli spazi pubblici del Comune è compiutamente rappresentato nell'ultimo PRG e riportato nella sua conversione in PSC a seguito della pubblicazione della legge

LR 24/2000. La previsione delle nuove aree per servizi e spazi pubblici risulta particolarmente evidente dal confronto con lo stato di fatto dell'epoca, dal quale si ricavano con facilità gli obiettivi perseguiti per la qualificazione della città pubblica

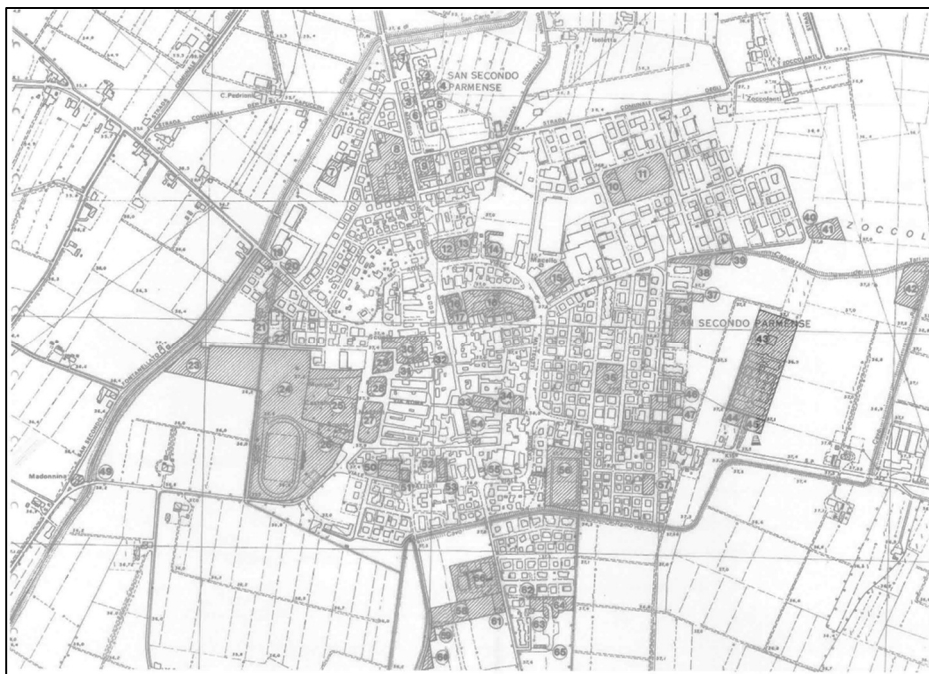


Fig. 31 - Servizi esistenti al 1997



Fig. 32 - Piano dei servizi dell'ultimo PRG

I principali obiettivi di intervento rappresentati nella tavola di progetto riguardano:

- l'ampliamento del centro sportivo comunale, cancellato nelle successive edizioni del piano;
- la grande area a verde a est del cimitero, poi inserita in un comparto di piano attuativo in corso di esecuzione;

- il viale di passeggiata da realizzare sulla tombinatura del Cavo Ramo, in piccola parte realizzata.

Le successive versioni del PSC non introducono significative novità ed i servizi previsti sono in larga parte in corso di realizzazione, ad eccezione dell'ampliamento del centro sportivo.

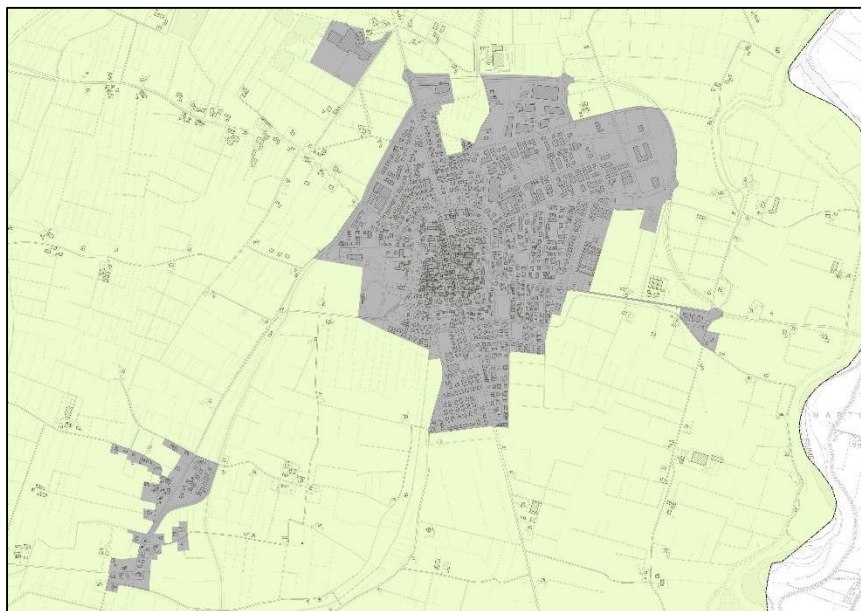


Fig. 33 - Urbanizzato al 1° gennaio 2018

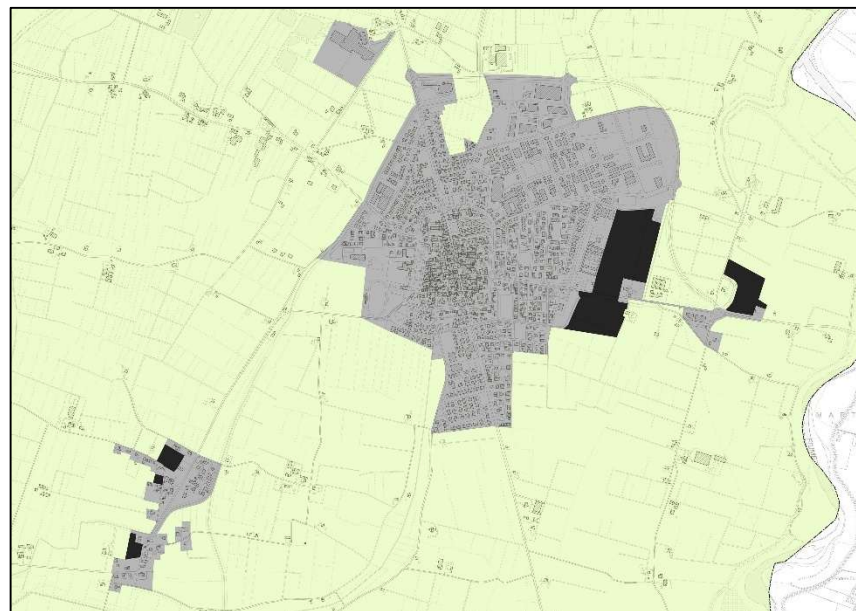


Fig. 34 - Urbanizzato al 2026

La riduzione delle previsioni insediative che comportano il consumo di terreno inedificato, costituisce un obiettivo comune a tutta la legislazione che si occupa del governo del territorio: a partire dalle Direttive europee fino alle leggi di quasi tutte le regioni. Nello stesso solco si muove la legge regionale 24/2017 che pone il contenimento del consumo di suolo al primo posto fra le “Disposizioni per la tutela e l’uso del territorio”.

In applicazione delle disposizioni di legge viene individuato il perimetro del territorio urbanizzato esistente alla data di entrata in vigore della LR 24/2017 e l’aggiornamento dello stesso perimetro con l’inserimento dei comparti di piano attuativo entrati in vigore successivamente al 1° gennaio 2018 ed attualmente in fase di esecuzione, come rappresentato nel prospetto che segue.

	2018	2025
Superficie urbanizzata	185,09	205,72
Superficie non urbanizzata	3.634,85	3.614,22
Superficie comunale	3.819,94	3.819,94

In estrema sintesi, alla data di entrata in vigore della legge regionale il territorio urbanizzato rappresentava il 4,84% circa del territorio comunale. L’aggiunta dei comparti in corso di edificazione sposta il valore dell’urbanizzato di circa mezzo punto percentuale.

La misura dell’ulteriore consumo di suolo ammissibile ai sensi di legge, stabilita nel limite del 3% dell’urbanizzato misurato al 1° gennaio 2018 risulta:

$$\text{Ha } 185,09 \times 3\% = \text{Ha } 5,55$$